



Voce nostra

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE DIPENDENTI
DELLA BANCA TOSCANA COLLOCATI IN PENSIONE

www.pensionatibt.it - info@pensionatibt.it

ASSEMBLEA DEL 23 MAGGIO 2026



LA CRONACA



**Saluto di SALVATORE ENIA,
eletto all'unanimità
Presidente dell'Assemblea**

Dopo un lungo viaggio, è un piacere ritrovarvi in questo ambiente che mi riporta alle assemblee dei nostri anni passati. Successivamente abbiamo fatto molti progressi e abbiamo potuto svolgere le riunioni anche in questa sede, che ho vissuto pienamente. Vi saluto tutti e vi ringrazio per la fiducia. Dichiaro aperta l'assemblea e cedo la parola al nostro Presidente Valerio Androsioni.



**VALERIO ANDROSONI
(Presidente dell'Associazione)**

Buongiorno a tutti e grazie di cuore per vedervi ancora qui nonostante gli anni che passano.

Come tutti gli anni, purtroppo, inizio il mio intervento rivolgendo, a nome mio e di tutti gli associati, un commosso saluto ai colleghi che non ci sono più. Invito ad alzarsi in piedi mentre vi leggo i nominativi:

Cognome	Nome
ALCIONE	BARTOLOMEO
AUNEDDU	GRAZIA
BARATTINI	LUIGI
BARZAGLI	BRUNA
BATTAGLINI	ALFIO
BELLUOMINI	LORIANO
BONCIANI	MARA
CARMIGNANI	LORETTA
CASAPIERI	PAOLA
CAVERNI	GIOVANNA
CHIRICI	DORETTA
CIPRIANI	SAURO
FANFANI	MARCELLO
FRASCARIA	LILIANA
GOBBI	DINA
MAGI	ETTORE
MARCHETTONI	IVO
PARRETTI	SAURO
PIERATTINI	GIANCARLO
PINZANI	PAOLO
QUAGLIERINI	BRUNELLA
MASSA	GIOVANNA
MORI	ALCIDE
ROCCHI	GIORGIO
RUBBI	SILVIA
SAVIANO	PAOLINO
VASTA	SILVIO
VIERI	MAURO
BACCIOTTI	UMBERTO
CASINI	PIETRO
QUARTARONE	ALESSANDRO
CAVINI	GIORGIO
FUCECCHI	RENZO
GARGANI	BRUNO
LUCHERINI	REMO
DELLA ROSA	ALBERTO
CAMELLI	PIER LUIGI
PERRONE	GIOVANNI

Sul Monte dei Paschi

Veniamo alle cose nostre: nel corso del 2025 il Monte dei Paschi di Siena ha ulteriormente consolidato il proprio percorso di rilancio, confermando risultati economici molto positivi e un rafforzamento della propria posizione nel sistema bancario italiano.

La banca ha chiuso l'esercizio con un utile netto superiore ai 3 miliardi di euro, in netto aumento rispetto all'anno precedente, anche grazie al primo contributo derivante dall'integrazione con Mediobanca. Al netto di questa operazione straordinaria, l'utile si è comunque attestato

Cognome	Nome
CHELI	MORENO
ANTONELLI	ANTONIO
ARMI	VITTORIA
BAFFINI	ALESSANDRO
BERNARDI	MARIA
BIAGINI	MARIA
BILLI	LINA
CARIGNANI	ANGELA
CASAPIETRA	MARIA LUISA
CREMONA	VINCENZO
DA TOFORI	UMBERTO
DRUSI	MARIA ROSA
FANTECHI	MAURO
LEPRI	LEDA
MARINARI	PIETRO
MAZZONI	LEOPOLDO
PALANTI	ALDO
PANICHI	VALERIO
PILLAI	AUSILIA
RICCI	AMOS
ROSSI	ROMANO
TURCHI	IRMA
FABBRI	PRIMO
BINI	LAURA
CASCIANINI	ALBERTO
CIONI	LAILA
DEL MANCINO	GIANFRANCO
GAMBA	ADRIANA
SOAVE	ANGELO
STEFANI	ROSELLA
ZANETTI	MARIA TERESA
BERTOLUCCI	MARCELLO
DAINELLI	VERA
DEL GRANDE	MARISA
ZINGONI	MARTA
FAGGIOLI	FABRIZIO
ALFAIOLI	PAOLO

intorno ai 2,7 miliardi, confermando una crescita significativa della redditività.

I ricavi complessivi si sono mantenuti su livelli elevati, sostenuti soprattutto dalla crescita delle commissioni e delle attività finanziarie, che hanno compensato il calo del margine di interesse dovuto alla diminuzione dei tassi della Banca Centrale Europea. È proseguito inoltre il miglioramento della qualità del credito e degli indicatori patrimoniali, con coefficienti di solidità tra i più elevati del settore bancario nazionale.

Grande attenzione ha suscitato, nel corso dell'anno, l'o-

Voce nostra

Periodico dell'associazione dipendenti
della Banca Toscana collocati in pensione

TRIMESTRALE GRATUITO

Direttore responsabile:

Carlo Biancalani

Capo redattore:

Giovanni Rinaldi

Hanno collaborato a questo numero:

Alessandro Buratti
Franco Rossi
Giancarlo Politi
Marcello Conforti
Massimo Berni
Renzo Regoli
Riccardo Tellini
Sergio Chiucini
Silvano Burattelli
Paolo Sirigatti
Teresa Poluzzi

Sede:

Via Vasco de Gama, 57 - Firenze
Tel. 055 282925
Cell. 338 3170841
info@pensionatibt.it

Stampa:

Arti Grafiche Cianferoni
Via della Ferriera, 26/28
Pratovecchio Stia (AR)

Non si pubblicano scritti anonimi e gli
autori rispondono dei loro scritti.
Registrazione al Tribunale di Firenze
numero 2892 del 15 ottobre 1980.
Poste italiane Sped. in abb. postale -
70% DCB Firenze.

SOMMARIO

IN QUESTO NUMERO

1 ASSEMBLEA DEL 23 MAGGIO 2026

15 RICORDO DI UMBERTO a cura di Silvano Burattelli

16 I NOSTRI RICORDI Correva l'anno... 1981 a cura di Massimo Berni

18 RACCONTO Mense ornitologiche di Silvano Burattelli

19 ARTE & DINTORNI Restituito a Firenze il Tabernacolo di Via dell'Agnolo di Carlo Biancalani

20 ATTUALITÀ Due passi dall'informatica - Macchine e programmi SECONDA PARTE di Riccardo Tellini

22 ATTUALITÀ Il corpo e la mente - La coscienza QUINTA PARTE di Marcello Conforti

24 COLLEGHI IN... TRASFERITA Viaggio in Andalusia - SECONDA PARTE di Alessandro Buratti

26 FERMI TUTTI, SCAPPIAMO ANCHE NOI!

RICEVIAMO E
PUBBLICHIAMO

Pensiero in dieci parole

*Il mio cammino ormai canuto
si fa stanco e scosso.*

Paolo Sirigatti

CHIUSURA ESTIVA DELLA SEDE SOCIALE

Si ricorda a tutti gli associati che nei mesi di Luglio e Agosto i nostri locali rimarranno chiusi.

Per i contatti rimane attivo il numero di cellulare 338 3170841

e l'indirizzo di posta elettronica pensionatibt@gmail.com

CI RIVEDIAMO A SETTEMBRE!

perazione Mediobanca, destinata a modificare profondamente gli equilibri della finanza italiana. L'integrazione tra i due istituti punta infatti alla creazione di un nuovo grande polo bancario nazionale, capace di unire la storica rete commerciale di Monte dei Paschi con le attività di investment banking, gestione patrimoniale e credito specializzato di Mediobanca.

Secondo i piani illustrati dal management, le sinergie industriali potrebbero generare benefici significativi già nei prossimi anni, rafforzando la competitività del nuovo gruppo sia sul mercato italiano sia in ambito europeo. L'operazione rappresenta anche un passaggio simbolico importante: dopo gli anni della crisi e dell'intervento pubblico, Monte dei Paschi appare oggi tornata ad avere un ruolo centrale nel sistema bancario del Paese.

In conclusione, l'assemblea degli azionisti del Monte dei Paschi di Siena ha approvato il bilancio 2025 e la proposta del Consiglio di Amministrazione relativa alla destinazione dell'utile di esercizio. La banca distribuirà agli azionisti un dividendo pari a 0,86 euro per azione, per un ammontare complessivo di circa 2,6 miliardi di euro, corrispondente a un rendimento vicino al 10%, tra i più elevati del settore bancario italiano.

Sul Fondo pensione

Per quanto riguarda la nostra pensione integrativa, la copia del bilancio 2025 del Fondo Pensioni MPS, insieme alle relazioni degli amministratori e dei sindaci e alla relazione della società incaricata del controllo contabile, è richiedibile tramite mail a info@fondopensionemps.it. Il Fondo risponde anche al numero di telefono 0577/294373, dalle 10 alle 13.

Per le informazioni, la posizione individuale e la Certificazione Unica della pensione integrativa, si fa riferimento al sito web www.fondopensionemps.it.

Per la gestione specifica e i dettagli della propria posizione occorre accedere all'area riservata avvalendoci delle credenziali in nostro possesso.

Sul Cambio sede dalla Cassa Mutua al CRAL

Come avrete probabilmente saputo o comunque letto sull'ultimo numero di Voce Nostra, la nostra Associazione ha di nuovo cambiato la propria sede sociale, trasferendosi, proprio all'inizio di questo mese, dai locali della Cassa Mutua a quelli del CRAL già Banca Toscana, sempre in Via Vasco de Gama ma al numero 131. (A tale riguardo il numero di telefono fisso a cui forse eravate abituati non sarà più disponibile quindi vi invito a pren-

dere nota che il recapito telefonico ufficiale sarà quello che trovate in prima pagina del giornale (338/3170841). I locali del CRAL sono molto belli e accoglienti e invito chi può a venirci a trovare il mercoledì mattina (abbiamo anche la macchinetta del caffè!)

A questo proposito desidero leggersi una lettera che abbiamo ricevuto da un nostro collega, indirizzata a me e a Vanni Massini:

«Carissimi Valerio e Vanni,

non potrò essere presente alla nostra Assemblea perché impegnato in un'iniziativa del mio circolo. Nei prossimi giorni vi invierò il programma degli eventi 2027, tutti gratuiti e spesso accompagnati da un'apericena offerta da noi per i soci.

All'interno abbiamo spazi limitati, ma all'esterno disponiamo di un ampio e bellissimo giardino che, nello spirito solidaristico che da sempre contraddistingue la Società di Mutuo Soccorso di Careggi, ci fa piacere riempire con iniziative ricreative e culturali, talvolta in collaborazione con altre realtà associative, come nel nostro caso.

Siamo convinti che, in questo mondo complicato, la cultura sia uno dei pochi argini al degrado e alla violenza.

Non potendolo fare direttamente in Assemblea, desidero dirvi che sono molto contento che la nostra Associazione abbia trovato sede al CRAL e auspico che tra le due realtà possano svilupparsi le migliori sinergie. Le risorse economiche, umane e culturali devono essere messe a disposizione di entrambe, senza inutili gelosie, anche considerando il purtroppo inevitabile limite temporale delle nostre attività. Con simpatia,

Riccardo Milani.»

Le ragioni per cui abbiamo cambiato la nostra sede sono da ricercarsi nelle ben note vicende della Cassa Mutua e potete leggerle nella prima pagina del nostro giornale ma consentitemi soltanto due parole sugli aspetti che riguardano in particolare la nostra Associazione. Ricorderete che nell'assemblea dello scorso anno la presidente dimissionaria del Cda di Cassa Mutua Daniela Spagnesi ci incoraggiò a manifestare la nostra disponibilità a collaborare con l'allora Commissario Straordinario al fine di verificare se la compagine sociale (di cui noi pensionati, è bene ricordare, rappresentavamo la parte meno tutelata) fosse disposta a ricomporre gli organi sociali della Cassa e portare avanti le attività, a cominciare dall'approvazione dei bilanci e la nomina del nuovo CdA.

Al termine dell'intervento, la nostra assemblea, dopo un lungo dibattito, si esprime a favore della possibilità di af-

fiancare il commissario nel suo lavoro di ricomposizione, attraverso alcune disponibilità individuali.

Il Commissario però, successivamente ha sempre rifiutato di incontrarsi direttamente con la nostra categoria, individuando come unica sede istituzionale e negoziale le assemblee parziali della Cassa.

Il resto, come sapete, è storia. Alle Assemblee della Cassa il fronte del **no a tutto** ha prevalso largamente e al Commissario non è restato altro da fare che riferire a Roma dove il ministero competente, ai sensi di legge, ha disposto la liquidazione della Cassa Mutua, nominando lo stesso Avv. Montalbano come commissario liquidatore.

Sulle Condizioni ai dipendenti in quiescenza

Per quanto riguarda le condizioni bancarie applicate al personale in servizio e in quiescenza, ricordo che la materia è regolata dalle circolari interne B600 e C753. Alle condizioni agevolate, **in contestazione**, hanno diritto anche:

- il coniuge superstite
- i figli, anche se non conviventi
- l'eventuale coniuge separato
- altri familiari conviventi

Negli ultimi mesi abbiamo ricevuto segnalazioni da parte di alcuni iscritti riguardo difficoltà nel mantenimento delle condizioni agevolate, in particolare:

- apertura di nuovi rapporti
- sottoscrizione di polizze AXA
- rilascio di carte di debito, credito o prepagate

Per affrontare il problema, abbiamo richiesto e ottenuto un incontro con la Direzione Generale della Banca. In tale occasione è stato assicurato un controllo puntuale sulle posizioni segnalate e la conferma della normativa vigente, che prevede le stesse condizioni per dipendenti attivi e pensionati

Invito pertanto chi riscontrasse anomalie a segnalarle tempestivamente alla nostra Associazione, direttamente a me o tramite la nostra casella di posta elettronica, così da poterle riportare agli uffici competenti.

Aggiornamenti sulle pensioni

Le principali novità fiscali e previdenziali per il 2027 sono state riportate su Voce Nostra. In sintesi:

- conferma dei tre scaglioni IRPEF;
- riduzione dell'aliquota del secondo scaglione dal 35% al 33%, con un risparmio annuo di circa 500 € per chi si colloca nella fascia più alta dello scaglione;
- nessuna modifica alle regole delle pensioni di rever-

sibilità;

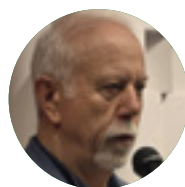
- perequazioni contenute, con un piccolo bonus aggiuntivo per i trattamenti minimi.

Vorrei soffermarmi brevemente sul tema delle perequazioni, sempre molto discusso.

La perequazione è il meccanismo che adegua annualmente gli importi delle pensioni all'inflazione rilevata dall'ISTAT, per garantire nel tempo il principio di adeguatezza del trattamento pensionistico. Non si tratta di una concessione, come talvolta viene fatto intendere, ma di un diritto sancito dalla Costituzione.

Per esigenze di contenimento della spesa pubblica, negli anni sono stati adottati criteri diversi per il calcolo della perequazione. Ogni anno, nel mese di ottobre, il Ministero dell'Economia emana un decreto che stabilisce:

- l'indice definitivo per l'anno in corso;
- l'indice provvisorio per l'anno successivo.



ALESSANDRO BURATTI (Tesoriere)

Buongiorno a tutti. Mi fa molto piacere rivedervi in buona forma.

Prima di entrare nel merito dei dati amministrativi, desidero fare una breve

riflessione: ci troviamo ancora una volta in questo auditorium, che rappresenta un ricordo importante della nostra storia. Con Valerio osservavamo che, dato che cambiamo sede ogni due anni, non è escluso che in futuro si possa tornare a utilizzare questo spazio, magari chiedendo al Monte dei Paschi la possibilità di affittarlo per le nostre attività del mercoledì. Sarebbe un modo per evitare di "svendere" o accantonare i nostri cimeli storici, oggi conservati in degli scatoloni nei locali del CRAL.

In qualità di Tesoriere, seguo sia l'Associazione Pensionati sia la Dotazione Terrosi.

Leggo ora una comunicazione inviata dal collega Duranti, Presidente della Dotazione:

*«In merito alla Dotazione Terrosi, vi informiamo che, considerato lo scopo originario e il fatto che da tempo è di fatto inattiva (anche nel 2025 non risultano erogazioni), stiamo valutando la possibilità legale e fiscale di una fusione con l'Associazione Pensionati.

Nell'ultimo trimestre dello scorso anno abbiamo incontrato un Notaio per un primo parere. Dopo una lettura preliminare dello Statuto dell'Associazione e del documento di costituzione della Dotazione, il Notaio ha espresso un orientamento favorevole, pur richiedendo approfondimenti e probabili modifiche statutarie.

Per un parere definitivo sono necessari ulteriori docu-

menti, che non abbiamo ancora potuto fornire a causa dell'impegno richiesto dalla vicenda della Cassa Mutua e dal successivo trasferimento di sede.

Nei prossimi mesi raccoglieremo quanto richiesto e, una volta ottenuto il parere finale, valuteremo il da farsi e ne daremo comunicazione.»*

Situazione amministrativa dell'Associazione – anno 2025
La gestione amministrativa del 2025 si è mantenuta in linea con gli anni precedenti.

Le quote sociali mostrano una tendenza alla diminuzione. Gli interessi maturati sulle disponibilità finanziarie hanno contribuito a mantenere un saldo positivo.

Il saldo titoli è rimasto invariato per l'Associazione (375.000 €) ed è aumentato di 5.000 € per la Dotazione Terrosi (90.000 € rispetto agli 85.000 del 2024).

Per la convocazione dell'Assemblea 2025 abbiamo utilizzato il numero in uscita della rivista Voce Nostra, evitando l'invio postale e ottenendo un risparmio di circa 1.400 €.

La spedizione del numero 202 della rivista è avvenuta a ridosso delle festività natalizie ma la relativa fattura è arrivata troppo tardi per essere contabilizzata nel 2025, quindi la spesa è stata rinviata al 2026, con conseguente incremento della voce di costo in bilancio del prossimo esercizio.

Investimenti informatici

Nel 2025 abbiamo acquistato due nuovi PC portatili (costo complessivo circa 850 €) per adeguarci ai requisiti di sicurezza informatica e al sistema operativo Windows 11.

Spese straordinarie e rapporti con la Banca

Nel 2025 abbiamo sostenuto una spesa non ricorrente di 852 € legata ad addebiti SEPA. Dopo un confronto con l'Agenzia MPS, la situazione non si è ripetuta nel 2026.

A dicembre, il Presidente, il VicePresidente e il sig. Rinaldi si sono recati a Siena presso l'Ufficio Personale per chiarire condizioni, spese e commissioni applicate ai pensionati ex Banca Toscana e alla nostra Associazione, a fronte di segnalazioni contrastanti.

Se dovessero emergere nuove anomalie, siamo pronti a intervenire nuovamente.

Vicenda Cassa Mutua e trasferimento di sede

Su indicazione della CMA è stata inviata una PEC, predisposta secondo le indicazioni dell'orologale (costo circa 507 €), per segnalare la difficoltà dei pensionati a partecipare a

un'assemblea volta esclusivamente in modalità telematica. L'iniziativa non ha prodotto effetti significativi e l'assemblea generale si è conclusa con lo scioglimento della CMA.

A seguito dello scioglimento, ci è stata richiesta la restituzione dei locali di via Vasco de Gama. È stato quindi deliberato il trasferimento presso i locali del CRAL, completato subito dopo Pasqua, con la restituzione delle chiavi della sede CMA al Commissario Liquidatore.

Il trasferimento comporterà un incremento dei costi annui stimato di 1.200 € (da 3.000 a 4.200 €).

Stiamo monitorando la funzionalità della nuova sede e valutando l'impatto sull'organizzazione delle attività. Il nuovo assetto richiederà anche una razionalizzazione dell'archivio storico e della documentazione pregressa, attività già avviata per conservare solo ciò che è essenziale. Ricordo che una parte significativa delle attività amministrative, nonché quelle legate alla redazione di Voce Nostra viene svolta da casa; di conseguenza, l'archivio fisico dovrà essere proporzionato alle reali esigenze.

Quote sociali e prospettive future

La quota associativa rimane fissata a 15 €.

Nel breve periodo (1–2 anni) non si prevede la necessità di aumentarla; anzi, alla luce della progressiva diminuzione degli iscritti, proporrò al Comitato Esecutivo di valutare una graduale eliminazione della quota sociale, sostenendo le attività con le risorse già disponibili.

Permettetemi una nota personale: la gestione delle quote richiede tempi complessi, sia nella preparazione del file SDD sia nella gestione degli insoluti (60 su 562). Chi ha lavorato in banca ricorderà quanto fosse gravoso occuparsi degli insoluti, soprattutto prima della digitalizzazione. Oggi, oltre al disagio operativo, può capitare di ricevere notizie che non vorremmo mai ricevere.

Avevo pensato di affrontare questo tema su Voce Nostra, affinché il messaggio raggiunga anche chi ogni anno lascia volutamente insoluta la quota.

Ma preferisco non insistere, anche per rispetto delle difficoltà create dalle continue chiusure delle filiali MPS e per l'impatto negativo che lo scioglimento della CMA ha avuto sull'immagine del mondo ex Banca Toscana.

Per questo, il mio pensiero per il futuro è chiaro: eliminare la quota da pagare. Essere iscritti all'Associazione Pensionati della Banca Toscana — senza “ex” — deve essere un piacere, un orgoglio, un segno di appartenenza. Non un fastidio né un peso.

Evviva la BT. Viva!



ALESSANDRO BERTI
(Collegio Sindacale)

Amiche e amici, buongiorno.

Siamo qui, come ogni anno, grazie al lavoro del Consiglio e della squadra guidata da Valerio Androsone, che ci offre questa preziosa occasione di ritrovo oltre gli adempimenti formali. A loro va il nostro sincero ringraziamento.

L'Assemblea dello scorso anno ci ha confermato nella carica di Sindaci Revisori: il sottoscritto e il collega Giovanni Becherucci, oggi assente per impegni familiari.

Nel corso dell'anno abbiamo svolto diversi incontri con il Tesoriere.

Abbiamo:

- ricostruito la cassa contanti;
- analizzato la movimentazione della carta prepagata;
- verificato il conto corrente e il dossier titoli;
- confrontato tutti i dati con i registri contabili;
- controllato nel dettaglio tutte le fatture, riscontrandone la piena conformità ai relativi pagamenti.

Da tutti i controlli effettuati non sono emerse anomalie. I valori riportati nei bilanci dell'Associazione e della Dotazione Terrosi risultano corretti e coerenti.

Ricordo che le due gestioni sono separate.

Condivido l'invito del Tesoriere a valutare una diversa pianificazione per la Dotazione Terrosi, che allo stato attuale non risponde pienamente alle finalità originarie.

Per quanto riguarda la consistenza dei titoli:

L'Associazione chiude al 30/12/2025 con un valore complessivo di 375.000 €, invariato rispetto all'anno precedente; la Dotazione Terrosi presenta un totale di 90.000 €, con un incremento di 5.000 €.

Tutti gli investimenti sono effettuati in titoli di Stato italiani. Alla luce di quanto esposto, io e Giovanni invitiamo l'Assemblea ad approvare i bilanci presentati dal Tesoriere. Grazie a tutti.

Non manifestandosi richieste di chiarimenti o interventi relativi alla relazione del tesoriere e del sindaco revisore, Il Presidente dell'Assemblea Salvatore Enia rivolge un ringraziamento particolare al Consiglio, a Valerio e a tutti i collaboratori, per la disponibilità e l'impegno con cui rispondono costantemente alle richieste degli associati. L'Assemblea esprime un sentito applauso. Dopodiché si procede alla votazione dei rendiconti e dei bilanci dell'Associazione e della Dotazione Terrosi. L'Assemblea approva all'unanimità.

Il Presidente concede quindi la parola al Responsabile di

“Voce Nostra” rivista che definisce “una delle iniziative più longeve e apprezzate della nostra Associazione.”



CARLO BIANCALANI
(Responsabile Voce Nostra)

Grazie a tutti gli intervenuti che hanno sacrificato una bella giornata di fine maggio per venire qui dove il sole non

batte mai. Ringrazio naturalmente tutto il podio e tutti quelli che ogni settimana si ritrovano per fare e discutere le problematiche e i fatti dell'associazione.

In particolare ringrazio il Presidente Androsone, il Vice Presidente Massini, il Segretario Conforti e il Segretario Emerito Regoli, il Tesoriere Buratti e il prezioso Caporedattore nonché esperto di assicurazione sanitaria Rinaldi. Ogni settimana vengono comunque a trovarci molti associati o consiglieri oltre a persone che vengono per consigli o semplicemente per fare quattro chiacchiere.

Come direttore della rivista Voce Nostra, desidero soprattutto ringraziare chi ci invia articoli, racconti, contributi e idee. Senza gli scritti degli associati, la rivista non potrebbe esistere: sono la nostra linfa vitale.

Invito tutti a continuare a scrivere e a proporre nuovi spunti. Le idee nuove sono sempre preziose.

Desidero citare alcuni dei collaboratori che negli ultimi due anni hanno contribuito con articoli, racconti, vignette o rubriche:

- Alessandro Buratti
- Claudio Bernucci
- Duilio Puosi
- Franco Rossi, il vignettista che ha suo tempo ha sostituito Umberto Bacciotti che è volato su.
- Franco Tanini
- Giampaolo Ricci
- Gian Carlo Politi
- Gianfranco Esposito
- Marcello Conforti
- Massimo Berni
- Paolo Sirigatti
- Riccardo Tellini
- Silvano Burattelli
- Teresa Poluzzi
- Francesca Giusti
- Fabrizio Mazzucconi
- Divo Gronchi
- Duccio Guasparri
- Franco De Santis

e altri ancora, oltre al nostro Giovanni Rinaldi e al sotto-

scritto. Non posso non esprimere la mia preoccupazione, già emersa negli interventi precedenti: la diminuzione dei soci.

Non è solo un tema economico, ma soprattutto culturale: una platea più ridotta significa meno lettori e meno partecipazione.

Mi piacerebbe che Voce Nostra potesse sviluppare una sinergia più stretta con il CRAL, anche per ampliarne la diffusione.

Pur riconoscendo l'importanza del digitale, continuo a credere nel valore del cartaceo: invita alla calma, alla riflessione, a un tempo più umano.

Il digitale è immediato, veloce, spesso frettoloso; il cartaceo permette di soffermarsi, di leggere con attenzione, anche nei momenti più semplici della giornata.

Concludo invitando tutti a continuare a scrivere e a contribuire: mantenere viva Voce Nostra è un impegno comune. È quello che succede. E riscoprire la calma è una cosa veramente importante.

Quindi finisco qui, non ho altro da dire. Scrivete, e cerchiamo di mantenere viva Voce Nostra, tutto qua.



SALVATORE ENIA
(Presidente dell'Assemblea)

Perfettamente d'accordo. D'altra parte, la nostra generazione... insomma, anche io sono abbonato ad alcune pubbli-

cazioni on-line ma, per quanto mi riguarda, preferisco di gran lunga la carta! A proposito dell'ultima considerazione che ci stava facendo l'amico Biancalani, comunico che siamo presenti in 68, con 7 deleghe.

Io ricordo che qualche anno fa eravamo il doppio.

Anche questo è significativo e risponde alle domande che ci vogliamo fare in relazione a tanti aspetti della nostra Associazione. Chiederei a Giovanni Rinaldi se può intervenire sulla polizza.



GIOVANNI RINALDI

Buongiorno a tutti!

Il mio intervento rischia di ricalcare quello dell'anno scorso, perchè le cose da dire riguardo alle nostre polizze sa-

nitarie da un po' di tempo sono sempre le stesse e, per di più, non portano quasi mai buone notizie.

Le buone notizie ci sono, sicuramente per la compagnia di assicurazione, visto che le pesanti condizioni che ci hanno imposto negli ultimi due anni hanno fatto rivedere il saldo positivo nei loro registri contabili fra premi

incassati e prestazioni erogate. Ma qualcosa di positivo si muove anche per quanto riguarda la nostra categoria.

Per l'anno in corso abbiamo ottenuto un contentino, una leggerissima riduzione del premio (da 2020 a 1980 per il singolo e da 2980 a 2920 per il nucleo) e della SIR, che per l'area ricoveri è scesa da 3.500 a 3.000 euro e rimane invariata per l'alta diagnostica e per le visite specialistiche. L'introduzione della seconda polizza GIC a Luglio del 2025 ha consentito a circa 400 pensionati esclusi dal piano originale di accedere ad una copertura sanitaria, seppur limitata, ad un prezzo però molto contenuto rispetto alla polizza base e che comunque conserva l'importantissima caratteristica della deducibilità in sede di dichiarazione dei redditi.

C'erano e sussistono tuttavia dei vincoli per accedere a questa nuova polizza che riguardano l'età anagrafica, meno di 77 anni, e di essere venuti in pensione come dipendenti MPS. È notizia proprio dell'altro giorno, con precisione del 20 Maggio, che la Banca ha concluso un accordo con Assidim per un'ulteriore polizza sanitaria in favore dei pensionati. Si allarga quindi, a nostro beneficio, il ventaglio delle opzioni disponibili per ottenere una copertura sanitaria per noi e per le nostre famiglie.

Alle due polizze, quella base e quella GIC, si affiancherà dal 1 Luglio prossimo una polizza intermedia, denominata GIC completa, che avrà un costo, SEMPRE DEDUCIBILE DAL REDDITO, di 1281 EURO PER IL SINGOLO E 2096 PER IL NUCLEO.

Questa nuova polizza si prefigge lo scopo di recuperare quante più persone possibili della nostra categoria che sono rimaste attualmente senza copertura sanitaria.

Tutti gli interessati riceveranno in questi giorni una mail dall'Ufficio Risorse umane del Monte dei Paschi, di cui vi leggo l'anteprima. (le mail stanno arrivando in questi giorni solo a chi è senza copertura e a chi ha già la polizza GIC, a me è arrivata ieri l'altro).

La novità rispetto alla GIC 2025 riguarda la possibilità di accedere ad un massimale di rimborso anche per gli interventi non compresi nella categoria dei GIC, l'assenza dell'odiosissima SIR e un massimale di 700 euro per le visite specialistiche. Inoltre Assidim garantisce l'adesione al piano senza un numero minimo di iscrizioni come per la prima polizza GIC. Il quadro sinottico di questa nuova polizza mi è arrivato proprio ieri ma lo potete già trovare sul nostro sito internet. Questa nuova polizza ci dà la possibilità, una volta che saremo arrivati a 77 anni, non di essere esclusi ma di poter passare a quella base alle condizioni che saranno in vigore pro tempore.

Per riepilogare, le opzioni di copertura sanitaria con premio interamente deducibile dal reddito sono:

- POLIZZA BASE, aperta a tutti, under 90 e over 90
- POLIZZA G.I.C., fino a 77 anni
- POLIZZA G.I.C. COMPLETA (nuova) dal 1 Luglio di quest'anno, sempre fino a 77 anni.

Concludo il mio intervento dicendo che dai contatti che abbiamo con Siena, l'associazione capofila si aspetta comunque per il 2027 un ulteriore miglioramento anche delle condizioni della polizza base, visto che Assidim ha registrato un netto ritorno all'utile in questo biennio.

Rimane da chiarire la possibilità di passare dalla polizza base alla polizza GIC, visto che le decorrenze sono diverse e su questo Aspetto mi riservo di tenervi informati tramite il sito internet o Voce Nostra, quando ne sapremo di più.



ANDREA MATTEUCCI
(vicepresidente Cral già Banca Toscana)
Intervento letto da Rossi Brunello

Buongiorno a tutti. Non c'è stata una sostituzione di persona, il vicepresidente è presente in sala e approfitto per ringraziarlo pubblicamente per il suo quotidiano impegno.

Comunque il mio intervento sarà telegrafico.

In primis vi porto il saluto del Presidente del CRAL già Banca Toscana, che non ha potuto partecipare all'assemblea odierna. Voglio esprimere la nostra massima soddisfazione per il trasferimento dell'Associazione Pensionati presso la nostra nuova sede. Siamo convinti che la vostra vicinanza ci darà l'opportunità di creare nuove sinergie e trovare un ulteriore slancio per le future iniziative, accrescendo la partecipazione di tutti.

Come già anticipato da chi mi ha preceduto, condividiamo l'importanza della comunicazione per raggiungere un numero sempre maggiore di persone. Infatti è intenzione del CRAL allargare la propria visibilità a tutte le associazioni culturali, ricreative e sportive del territorio, oltre a quelle che in passato ci hanno sempre affiancato: dalla Casa del Popolo Carlo del Golfo, alla SMS, a Toscana Viola. Inoltre vogliamo consolidare la collaborazione con il Quartiere 5, che ci vede coinvolti nell'ambizioso progetto della biblioteca.

Colgo anche l'occasione per ricordare i prossimi appuntamenti: **domenica 14 giugno** siete tutti invitati a una passeggiata musicale/ambientale con pranzo e spettacolo di intrattenimento a Monte Morello, alla Fonte dei Sepi, presso la base operativa antincendi boschivi "La Roc-

chetta" della Protezione Civile. Siete tutti invitati a partecipare. Come sapete, continua la collaborazione con la Compagnia delle Seggiole.

Nel ricordare le numerose iniziative — che vi invito a controllare sul sito per i dettagli, dove trovate tutte le informazioni — cito ad esempio lo spettacolo a Palazzo Medici Riccardi sulla **Congiura dei Pazzi**.

E anche lo spettacolo del prossimo luglio alla **Certosa di Firenze** che, in occasione del ventennale della rappresentazione, permetterà la visita alla cripta della Certosa. Un primo anticipo dei lavori del prossimo autunno vedrà la diretta partecipazione del CRAL per celebrare Marino Marino e continuare la storica vicinanza della Banca Toscana al museo fiorentino.

Vi ringrazio per l'attenzione e alla prossima.



MARCELLO CONFORTI (segretario)

Buongiorno a tutti. Come forse saprete sono il nuovo Segretario dell'Associazione ma è molto più importante, credo, tributare un grande applauso al

mio predecessore, **Renzo Regoli**, che ha fatto e continua a fare la storia di questa Associazione.

Ho detto continua perchè io ultimamente sto facendo molto poco, sto facendo lavorare molto lui! Anzi, ancora mi deve insegnare molte cose...

Quindi grazie, Renzo.

Due o tre comunicazioni veramente di servizio, riprendendo alcuni argomenti già detti prima.

Per quanto riguarda le comunicazioni con la nostra Associazione, è importante **gestire correttamente il nostro database**, in particolare:

- il **numero di cellulare**, perché quando abbiamo bisogno di contattare qualcuno è fondamentale;
- l'**indirizzo email**;
- la gestione degli **insoluti tramite RID**: se uno cambia conto, sarebbe importante che aggiornasse il mandato.

Sono tutte informazioni che metteremo poi, magari, in un prossimo numero di *Voce Nostra*, per provare ad aggiornare il database.

Poi, l'ultima riflessione: voglio darvi alcuni numeri.

L'altro giorno, guardando il database e dovendo purtroppo fare la lista dei deceduti, sono arrivato a scoprire che: il numero attuale dei nostri associati è **960**.

Un numero così basso, almeno da quando ci sono io, negli ultimi quattro anni, non era mai stato rilevato.

Ho fatto un'ulteriore ricerca, molto semplice, per età:

- **90** persone hanno più di 90 anni;
- **380** soci sono tra gli 80 e i 90 anni;
- **423** soci tra i 70 e gli 80 anni;
- i più giovani, sotto i 70 anni, sono **70** — casualmente lo stesso numero.

Questo per dare alcuni numeri.

E questo perché — ed è veramente l'ultima riflessione — abbiamo cominciato a parlarne tra noi, e penso sia un argomento che nei prossimi mesi verrà portato all'attenzione del Consiglio Direttivo: una **riflessione sul futuro della nostra Associazione**.

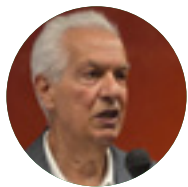
Ci possono essere tante idee, tanti punti di vista. Però, purtroppo, con più di **70 soci deceduti nell'ultimo anno**, e visti i numeri che vi ho appena raccontato, penso sia importante riflettere su cosa vogliamo fare di questa Associazione nei prossimi anni.

Ancora non è questo il momento, certo.

Ma è un invito a tutti a contribuire con le proprie idee, per fare insieme una valutazione complessiva.

Tenendo presente, come è stato detto, che nei locali del CRAL — dove ci troviamo bene — stiamo studiando nuove iniziative e sinergie per cercare di ampliare le nostre attività, che comunque fino a questo momento sono state ben rappresentate da chi mi ha preceduto.

Grazie.



VANNI MASSINI
(vicepresidente dell'Associazione)

Buongiorno a tutti.

Volevo darvi alcuni spunti di riflessione, o perlomeno spero che lo siano.

Marcello ha appena citato la necessità — e io la ribadisco, ma dal punto di vista opposto — di **incrementare i nostri soci**.

Possiamo farlo solo grazie a noi, con un'opera di "proselitismo", se vogliamo chiamarla così, nei confronti dei colleghi che sono andati in pensione e che **non sanno nemmeno che noi esistiamo**.

E non lo sanno per due motivi:

1. Banca Monte dei Paschi quando vanno in pensione, non ce lo dice. Così come non dice loro che esiste l'Associazione Pensionati del Monte dei Paschi, anche se, vivendo nel Monte, questo almeno lo sanno.
2. Noi non abbiamo più la possibilità di contattarli, perché per motivi di privacy non ci vengono più forniti i nominativi degli ex colleghi Banca Toscana che vanno in pensione.

Per cui lo sappiamo solo casualmente, quando qualcuno

ci dice: "Sai, Caio è andato in pensione".

Da lì a:

- saperlo,
- contattarlo,
- ottenerne l'adesione,

sono **tre passi distinti**, e non semplici.

Quindi invito tutti, quando venite a sapere di persone andate in pensione — anche negli anni scorsi — a far presente la nostra esistenza e la nostra volontà di averli nell'Associazione.

Abbiamo provato anche a mandare *Voce Nostra* alle ex filiali della Banca Toscana diventate filiali Monte dei Paschi ma con scarsi risultati.

Lo abbiamo fatto nella speranza che lì ci fossero ancora ex colleghi della Banca Toscana. Dato non verificabile.

Inoltre, in qualche filiale abbiamo trovato resistenze: ci hanno invitato a non mandare più nulla.

Si sente quindi la necessità di una **propaganda attiva e fattiva** nei confronti dei nostri ex colleghi, trasmettendo lo spirito di far parte di un'organizzazione che li rappresenta come ex Banca Toscana.

Cosa possiamo offrire?

Due sole cose, oltre al ritrovarsi — che per me è importante, ma non posso pretendere che lo sia per tutti:

1. Assistenza sulle condizioni bancarie

Siamo stati a parlare con Banca Monte dei Paschi sulle difficoltà che alcuni colleghi ci hanno segnalato nel farsi riconoscere le condizioni. Abbiamo trovato ascolto e condivisione, e ci hanno chiesto i nominativi per intervenire.

2. Assistenza sulle assicurazioni

Giovanni vi ha fatto una descrizione molto dettagliata. Teniamo presente che:

- la polizza Assidim "standard" riguarda tutti i pensionati anche di Banca Toscana che erano iscritti;
- le altre due polizze riguardano solo i pensionati Monte dei Paschi.

Quindi riguardano anche gli ex Banca Toscana **solo se** sono andati in pensione come Monte dei Paschi. Chi è andato prima non può aderire.

Abbiamo chiesto all'Associazione Pensionati Monte dei Paschi di inserire anche i nostri nominativi, ma ci sono difficoltà statutarie: il loro statuto prevede che solo chi è andato in pensione dal Monte possa avere certi diritti.

Continueremo a provarci, ma non sarà semplice.

Secondo spunto di riflessione: che ne facciamo dell'Associazione?

E soprattutto: che ne facciamo dei soldi dell'Associazione? Abbiamo una situazione finanziaria che ci consente ogni anno di far fronte alle spese e di avere un margine positivo, che reinvestiamo in titoli. Abbiamo anche la situazione della dotazione Terrosi, con un patrimonio inutilizzato e, al momento, inutilizzabile.

A tale riguardo stiamo cercando di verificare, con l'aiuto di un professionista, la possibilità di far confluire nell'Associazione il patrimonio della Dotazione che di fatto, come recita il suo atto costitutivo, ne è specificatamente "un'emanazione".

Potremmo però fare attività di sovvenzionamento **per i soci**, tramite l'Associazione.

Questa è una cosa da valutare, ma credo sia fattibile.

Quando ci fu la pandemia, ci fu una corsa — doverosa — a fare donazioni a favore di associazioni infermieristiche, Croce Rossa, ecc.

Noi ci trovammo nell'impossibilità di farlo, perché il nostro statuto prevedeva la possibilità di erogare solo a favore dei soci pensionati.

Da qui nacque la modifica dello statuto.

Ora potremmo fare il passo successivo: invece di intervenire solo in momenti straordinari, potremmo **sopperire alle esigenze dei singoli soci**.

Vorrei che da parte vostra arrivassero indicazioni su come impiegare il nostro patrimonio. Siamo chiari: siamo circa 1.000 associati. 400.000 € divisi tra tutti fanno 400 € a testa. Non fanno bene a nessuno, non fanno male a nessuno. Non ha senso. Il patrimonio deve essere utilizzato per **attività sociali** e per chi ha **bisogni maggiori**. Scriveteci. Questo ci fa stare insieme anche quando non c'è l'assemblea. Le proposte non le chiedo qui. Scriveteci, telefonateci. Noi il mercoledì ci siamo, non solo per dire "non riesco a inserire i dati del rimborso della polizza sanitaria". Ultima riflessione: i recapiti. Abbiamo **meno della metà delle email dei nostri soci**.

Quando volevamo incrociare gli indirizzi dei soci della Cassa Mutua con i nostri, per vedere se trovavamo email aggiuntive, non ci siamo mai riusciti. Motivi di privacy. Bene, io ho finito. Vi invito davvero a farvi vivi e a dirci cosa si potrebbe fare.



**Prende la parola il
Presidente dell'Assemblea
SALVATORE ENIA**

Ho ascoltato con molta attenzione gli interventi di Conforti e Massini.

Per la Dotazione Terrosi, è stato contattato un notaio —

quello che avevo segnalato — con il quale purtroppo non ho potuto parlare personalmente, ma so che ha avuto un incontro con alcuni membri del Consiglio.

Io, per principio, ritengo che i rapporti con i professionisti vadano sempre tenuti sotto controllo:

- vanno valutati i costi,
- le spese,
- le consulenze,
- e soprattutto la reale utilità.

C'è bisogno di **rivedere e riconsiderare le norme** che riguardano le nostre associazioni.

A cominciare dalla Terrosi, perché è stata formulata in un certo modo a suo tempo, e oggi probabilmente non risponde più alle esigenze attuali, né dal punto di vista normativo né da quello operativo.

Anche la nostra Associazione, ai fini delle attività e delle domande che ci poniamo, deve essere riesaminata.

Su questi argomenti ben vengano le vostre considerazioni e quelle di chi non è qui presente ma può fare proposte o dare idee. Per quanto riguarda l'utilizzo delle somme e le modalità con cui possono essere gestite, è importante riflettere. Francamente, l'idea di una redistribuzione mi sembra fuori luogo.

Ma quella di **utilizzare al meglio le somme disponibili**, sì: credo che sia possibile, visto che ci sono fondi e c'è la possibilità di una gestione oculata da parte nostra.

Allora procediamo con l'acquisizione delle vostre idee e delle vostre proposte, che il Consiglio esaminerà.

E soprattutto con il rapporto con il professionista — quello che ho indicato io o altri che possano essere più convenienti — perché comunque **un professionista ci vuole**, dato che dobbiamo andare avanti nel modo migliore dal punto di vista normativo.

Questo è l'elemento fondamentale.

Abbiamo saputo ora alcune cose, ma in qualche modo le conoscevo già. Ora più che mai, è il momento di affrontarle. Grazie, comunque, all'amico che ci ha dato queste indicazioni, che ci stimolano a trovare soluzioni anche abbastanza rapidamente, credo.

Si cerca di dare un motivo ai nuovi pensionati di iscriversi, sennò chi ci viene?



**RAFFAELLA SENESI
(consigliera per la provincia di Siena)**

Il punto è che **non c'è interesse**, perché noi non diamo nulla. Non facciamo nulla. Facciamo solo un incontro.

Ma a chi interessa trovarsi una volta l'anno?

A noi, forse. A chi era affezionato alle persone. Ma non c'è un interesse generale. Non offriamo nulla. Io ho detto a delle colleghe: "Ti puoi iscrivere ai pensionati".

E loro: "Ma che si viene a fare a Firenze un giorno all'anno?"

Quindi dobbiamo studiare qualcosa che sia di interesse anche per quelli della mia età, o più giovani.

Per quanto riguarda la *Cassa Mutua*, per me è stato uno shock. Ve lo dico sinceramente.

La prima volta che ho dato la mia disponibilità per fare il Presidente del Collegio Sindacale, ero ignara di tutto. Per me essere Banca Toscana era un valore aggiunto, un'etica personale che ho sempre portato con me.

Arrivare al primo incontro, il 3 ottobre del 2023 — era anche il mio compleanno — e vedere quello che ho visto... Ho parlato e ho detto: "Io non sono più con voi. Voi non siete Banca Toscana. Siete altre persone, interessate solo a questioni personali". Ho dato le dimissioni. E con me sono anche gli altri due membri appena nominati del Collegio Sindacale, Rinaldi e Duranti, che ringrazio per il lavoro che hanno fatto.

Perché seguire quelle persone (*i membri dell'ex CdA della Cassa Mutua - ndr*), con quello che dicevano e facevano, richiedeva una pazienza enorme.

Io andavo con loro perché loro sono veramente bravi, e li ringrazio tantissimo. Senza di loro sarei affondata.

Il Consiglio della Cassa Mutua, a cominciare dalla Presidente — lo dico con nome e cognome, non ho problemi — non rappresentava più nulla della Banca Toscana.

E gliel'ho detto. Sono andata due volte a vedere quel famoso podere: per arrivarci ci vuole l'elicottero.

La strada non esiste. Non ci si scambia.

La prima volta sono rimasta scioccata.

E poi tutta la storia del contributo, dei giovani agricoltori, della festa della patata...

Non mi dilungo.

Quando sono arrivata al primo incontro con il Consiglio, al quale abbiamo presenziato in qualità di collegio sindacale, ho capito che le malelingue erano la normalità.

E noi abbiamo detto: "No, non vogliamo più avere a che fare con queste persone".

E siamo venuti via.

Ma questo non ci ha liberato dal dover seguire le vicende successive come collegio sindacale dimissionario in regime di *prorogatio*, fino all'ispezione del Ministero e alla conseguente nomina del Commissario straordinario.

Giovanni e Leandro sono stati perfetti. Un applauso an-

che a loro. Perché districarsi in queste cose è molto difficile. Hanno distrutto la Cassa Mutua.

E io questo non lo perdono.

Oggi siamo qui, e la situazione è molto più favorevole.

Ma dobbiamo dare un **perché** all'iscrizione. Se diamo un perché, possiamo andare avanti a testa alta.

Comunque, sono contenta di essere venuta, perché rivedo molte facce.

Grazie a tutti



Interviene il socio **RODOLFO CIANI**

Io sono un "moroso"... nel senso che pur troppo sono rimasto vedovo, abbiamo dovuto cambiare tutti i conti correnti.

Il Monte dei Paschi mi aveva detto: "I RID li trasferiamo". Oggi ho scoperto che **non me li hanno trasferiti**. Provvederò. Due cose semplicissime: un ricordo per tutti quei colleghi che non ci sono più, e per quelli che non possono più intervenire — immagino ce ne siano tanti. E basta. Un ringraziamento di cuore e un saluto a tutti.



Interviene **FERDINANDO BERTI** (consigliere)

Buongiorno a tutti.

Volevo fare tre riflessioni.

La prima: ringraziare i colleghi che gestiscono l'Associazione, questa sorta di "riserva indiana". Stiamo andando ad esaurimento... poi ci penseranno le "giacche blu" a disfarsi di noi. La prima cosa che pensavo, quando sono andato in pensione, era: "Il mondo sarà un po' più tranquillo, non ci saranno grossi ostacoli".

E invece... si va a sbattere la testa nel muro con la gestione della Cassa Mutua. Credo che tutti ci siamo meravigliati. Perché quando uno ha lavorato in banca, pensa che sia come l'Arma dei Carabinieri: ti devi fidare.

E invece... ti insegnano che i birbanti fanno le cose meglio delle persone sane di mente.

Perché questi, il cervello, lo hanno accantonato per i loro interessi. Va bene.

Io qualche riflessione l'ho fatta anche su *Voce Nostra*.

Seconda riflessione: noi lavoratori e pensionati

Quando ci penso, mi arrabbio.

Negli anni 70 i lavoratori rinunciarono alla contingenza.

Per fare cosa?

- Per alleggerire il debito dello Stato.
- Per consentire ai grandi miliardari di farne un po' di più.

Questo mi dà noia quando qualcuno dice che siccome ho

lavorato in banca il mio stipendio e la mia pensione sono sicuri mentre io, libero professionista non ho certezze. Ma tu puoi alzare il prezzo: chiami l'idraulico e paghi di più, il muratore di più, l'elettricista di più e magari anche al nero, perché sennò: "20% di IVA, e la prossima volta non vengo". Questa è l'Italia. Noi lavoratori e pensionati contribuiamo per **oltre l'80%** alle entrate IRPEF. Questo vuol dire tanto. Se si volesse davvero prendere i soldi dove sono, basterebbe sedersi in un ufficio della Finanza, che ha gli archivi di tutta Italia:

- Automobil Club
- Porti
- Aeroporti
- Catasto
- Anagrafe canina
- Tutto.

Incroci i dati e vedi subito chi vive al di sopra delle dichiarazioni. Ma non c'è nessuna volontà politica. Nessun sentimento verso la collettività. Ed è gravissimo.

Abbiamo imboccato una strada che ci porta verso una situazione disastrosa. Le nostre buone pensioni, che un tempo garantivano una vita agiata, oggi vengono erose. Tutti i benefici conquistati con scioperi e sacrifici vengono annullati. E nessuno sciopera più.

Terza riflessione: le nuove generazioni e l'intelligenza artificiale. Come si fa a risolvere tutto questo?

Bisogna credere nelle nuove generazioni ma mi sembrano troppo distratte dalla tecnologia.

Vai al ristorante: marito e moglie, ognuno col suo telefono.

La cosa che mi preoccupa di più è **l'intelligenza artificiale**.

Perché l'IA non "aiuterà" il lavoro: **lo sostituirà**.

Negli Stati Uniti hanno già sostituito:

- la reception degli alberghi,
- il barista che fa il caffè,
- il personale di accoglienza.

Le prospettive non sono rosee.

L'avidità del denaro — che abbiamo conosciuto bene in banca — non diminuisce: aumenta.

Comunque, cerchiamo di stare sereni per quanto possibile.

E andiamo avanti. Tanti auguri a tutti.



Interviene RINALDI in qualità di redattore di Voce Nostra

Volevo aggiungere soltanto una parola. Qualcuno prima mi ha chiesto: "Ma della Cassa Mutua non ci dite niente?" Quello che c'era da dire sulla Cassa Mutua lo abbiamo già scritto nell'ultimo editoriale di *Voce Nostra*.

Abbiamo ricevuto anche qualche critica sui social, perché qualcuno ci ha attaccato dicendo: "Avete parlato solo della parte finale della Cassa Mutua, avete accennato all'inizio, ma non avete detto nulla su tutto quello che è successo nei mesi e negli anni di cattiva gestione".

Non è nostro compito raccontare tutto nei dettagli e pensiamo che, eventualmente, solo chi ha vissuto e seguito le vicende potrebbe farlo.

Però — come abbiamo scritto — **noi diamo spazio sul giornale**.

Quindi: **chi volesse scrivere qualcosa**, chiaramente in toni pubblicabili, lo può fare. Noi gli daremo spazio.

Per quanto riguarda le notizie sulla Cassa Mutua, sono quelle che sapete:

- è in liquidazione;
- c'è un Commissario che sta procedendo alla liquidazione;
- non ci sono altre novità.

Magari **state attenti all'ordine permanente**, come ha già detto il Tesoriere:

- l'ordine permanente della Cassa Mutua, quello da **24 € annui**, va **revocato**.
- gli altri ordini permanenti — quello da 16 € al CRAL, quello da 15 € alla nostra Associazione — quelli lasciateli, altrimenti poi ci tocca lavorare troppo per sistemare gli insoluti!

Niente, volevo solo dare questa precisazione.

Voce Nostra è a disposizione per dare spazio a chi avesse qualcosa da dire. Grazie.



Interviene RINO ROSSI

Buongiorno a tutti.

Ho ricercato sul cellulare l'ultimo numero di *Voce Nostra* e devo dire che chi ha scritto il pezzo iniziale — quello

che richiama anche la Cassa Mutua — ha fatto una **sintesi perfetta**.

Perché, a parte dire che è doloroso rievocare certe cose, il Commissario riporta due concetti molto chiari:

- **Anni di gestione opaca**
- **Decisioni pregiudizievoli, contrarie ai fini mutualistici**

Sono due cose diverse, e molto gravi.

Qualcuno prima ha detto che lavorare in banca era un po' come essere carabiniere: ti devi fidare.

Io ho fatto parte di un gruppo che ha cercato di capire cosa fosse successo. (*gruppo di lavoro nominato dall'Assemblea CMA del 9/3/2024 per coadiuvare il Consiglio di*

Amministrazione – ndr)

Con tutte le difficoltà del caso.

Abbiamo fatto un lavoro — abbiamo anche le copie — ma non lo abbiamo potuto divulgare perché non è stato firmato da tutti.

Uno del gruppo ha ricevuto una **lettera da un avvocato**, che gli intimava di fare attenzione a ciò che scriveva, chiedendo la legittimazione del nostro operato. E siccome non avevamo un titolo formale per scandagliare documenti e informazioni, ci siamo dovuti fermare.

Comunque, quello che abbiamo trovato è questo:

- per anni c'è stata **una gestione settaria**, da parte di un gruppo ristretto; alcuni venivano “tacitati” con piccoli favori o rimborsi;
- io stesso, fino a due anni fa, non sapevo nulla — colpa mia, perché non mi ero mai preoccupato.

Ero contento del lavoro di Marchesini sulle polizza, del servizio sociale...

Ma al di là di pochi esempi virtuosi si è visto che non c'era spirito cooperativistico: c'era **interesse personale**.

Abbiamo trovato numeri che vanno da 40–50.000 € fino a 160.000 € di rimborsi per qualcuno.

Rimborsi chilometrici assurdi.

Notule non firmate.

Carte di credito usate per spese personali.

Questa è la parte “banale”, la mala gestione.

Il problema vero è stato **l'investimento immobiliare**.

Ad un certo punto è intervenuto il Tribunale, notificandoci una causa per **usucapione**.

Poteva essere la nostra salvezza.

E invece no.

Sono stati fatti verbali che sembrano **contraffatti**, portati in Consiglio ma non in Assemblea.

Un avvocato ci aveva detto: “State tranquilli, questa causa non porta a nulla”. E invece...

È stata creata una società dove:

- 60% Cassa Mutua
- 20% un soggetto
- 20% un altro soggetto

Uno era figlia di un nostro collega, mai vista lassù. L'altro un dipendente dell'Esselunga, che almeno ci metteva le mani.

La società è stata creata per accedere ai fondi comunitari. Il primo contributo è scaduto, ma il secondo è ancora aperto: **rischio penale**.

La società incaricata dei lavori è stata costituita **due mesi prima** dell'inizio dei lavori.

E liquidata **un mese dopo** la fine.

La Cassa Mutua ha fatto **59 versamenti**, senza seguire alcun piano di investimento.

È stato richiesto un **mutuo da 400.000€** al Monte dei Paschi. Così siamo passati da avere un patrimonio a **avere un debito**. Il Monte ha fatto un mutuo scellerato: la società che lo richiedeva aveva 90.000 € di liquidità e 50.000 € di patrimonio economico.

Il bene ipotecato è della Cassa Mutua. E il Monte non era stato formalmente informato della causa di usucapione.

E la Presidente cosa ci veniva a raccontare?

Non voglio entrare sulle persone.

Ho passato tempo, ho fatto chilometri.

Quando abbiamo interpellato il geometra, all'inizio era reticente. Poi, quando ha saputo che i documenti sarebbero andati in Procura, il giorno dopo ci ha mandato tutta la contabilità. 19 SAL, di cui 16 contestati, ma tutti pagati. La società che ha costruito è nata un mese prima e liquidata un mese dopo. Non aveva mai fatto quel tipo di attività. Il geometra ha detto: “Ho fatto quello che mi hanno detto”.

La cosa che mi dispiace è questa: mi sono appassionato, abbiamo cercato di salvare qualcosa. Avevamo 150.000 €, una sede, un patrimonio immobiliare che — pur essendo un rudere — valeva qualcosa. Ora non abbiamo più nulla.

Non è stato fatto un Consiglio, non sono stati approvati i bilanci. E ora il liquidatore ci spazza via tutto.

Su Voce Nostra è stata scritta una cosa chiarissima: le divisioni hanno paralizzato la società, prima nel Consiglio diviso, poi nelle assemblee parziali, dove ha prevalso il rancore.

Questo patrimonio ce lo avevano lasciato i nostri nonni. Noi non lo abbiamo saputo tenere. E non lo abbiamo neanche recuperato. Abbiamo tolto a chi viene dopo di noi la possibilità di avere qualcosa. È uno sputtanamento totale. Una cosa indegna.

Non siamo riusciti a fare nulla.

Il 90% ha votato contro all'approvazione dei bilanci e alla nomina di un nuovo CdA. Sono rimasto esterrefatto.

E qualcuno ha addirittura pensato che chi si impegnava a favore avesse interessi personali.

Al termine dei lavori, come di consueto, i presenti hanno potuto gustare un ottimo pranzo a buffet offerto dall'Associazione, momento conviviale per scambiarsi “chiacchiere”, saluti e un arrivederci all'anno prossimo!

RICORDO DI UMBERTO

A cura di Silvano Burattelli

La redazione di Voce Nostra si affida alle belle parole di Silvano Burattelli per ricordare Umberto Bacciotti, recentemente scomparso, che è stato a lungo il vignettista del nostro giornale, confidando che possa continuare a leggerlo da lassù.

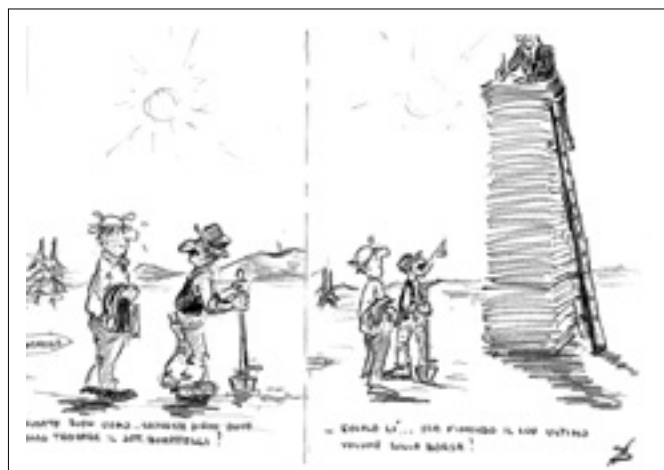
Dal cellulare ho appreso della morte di Umberto Bacciotti.

D Per tanti anni è stato il vignettista di Voce Nostra. Oggetto delle sue vignette: la squadra di calcio della Fiorentina e ogni tanto l'amico Bura. Già, perché Umberto, oltre ad essere un collega è stato anche un carissimo amico, e per questo non perdeva occasione di fare satira anche nei miei confronti.

Umberto è stato anche il segretario delle mensili riunioni dei responsabili degli Uffici Studi delle allora quattro banche del Gruppo MPS: Credito Lombardo (Mi), Credito Commerciale (Mi), Banca Toscana e Monte dei Paschi. Ovviamente, il Capo dell'Ufficio Studi della Capo Gruppo ricopriva anche il ruolo di Presidente delle suddette riunioni. Ultimamente, causa l'età da parte mia e penso altrettanto da parte sua, ci eravamo persi di vista. Umberto era molto arguto, altrimenti non sarebbe stato un vignettista, ma era soprattutto uomo di fede e di animo molto buono. Io lo immagino in paradiso e spero che mi riservi un angolino, anche se piccino piccino.

Ci siamo voluti bene Umberto, e mi mancherai molto.
Un fraterno abbraccio dal vecchio Bura.

Arrivederci a presto.



CORREVA L'ANNO... 1981

A cura di Massimo Berni

Il 1981 è stato un anno di significativi eventi storici e culturali che lasceranno un'impronta indelebile nella storia del XX Secolo.

La Lira è svalutata del 6% mentre il tasso di sconto raggiunge fin da inizio anno la quota record del 19%. Il 7 Luglio il terrore corre sul filo, i ribassi dei titoli del 20% costringono a chiudere le operazioni di borsa per sei giorni, e altri ribassi del 10% quando riapre (cose da Terzo Mondo!) Un quinto di tutto il patrimonio industriale Italiano è perso in una sola mattinata. Si fanno sentire le distorsioni delle scelte politiche ed economiche degli anni 1960-70 con ripercussioni anche socio culturali; scelte che non hanno permesso al paese, nell'occasione storica, di cambiare aspetto come molti paesi europei.

Nel corso dell'anno un'altra lacerazione attraversa il Paese: si tratta del referendum per abrogare la famosa Legge 194 sull'Aborto del 1978. Non tutti vi ricorderete che in realtà si trattò di un doppio referendum con due quesiti di segno opposto: da un lato quello del Partito Radicale che voleva rendere più libero il ricorso all'interruzione di gravidanza, dall'altro quello del Movimento per la Vita che intendeva invece restringere i casi di liceità dell'aborto. Con il 79% di affluenza alle urne il NO prevalse su entrambi i quesiti (88,5 e 67,9%) e la Legge 194 uscì quindi confermata su entrambi i fronti.

Arezzo, 17 marzo 1981- La villa di **Licio Gelli** a Castiglion Fibocchi viene perquisita dai carabinieri per ordine dei magistrati milanesi Gherardo Colombo e Giuliano Turone. Sembra che si sia trovata, fra l'altro, una lista di 962 iscritti alla loggia, denominata P2, di cui Licio Gelli è "maestro venerabile". Nella lista ci sono 52 alti ufficiali dei carabinieri, 50 dell'esercito, 37 della Guardia della Finanza, 29 della marina, 11 questori, 5 prefetti, 70 imprenditori, 10 presidenti di banca, 3 ministri in carica, 2 ex ministri, il segretario di un partito di governo, 38 deputati, 14 magistrati. Ma chi è mai questo Licio Gelli? Un "gran burattinaio" egli si definisce in un'intervista. Sembra che abbia una copia dei fascicoli (rapporti) personali che, per ordine del governo, il Sifar avrebbe dovuto bruciare nell'inceneritore di Fiumicino il 10 agosto del 1974. E proprio per questi rapporti del servizio segreto in suo possesso viene colpito, fra gli altri, da un mandato di cattura per procacciamento di notizie sulla sicurezza dello stato.

13 MAGGIO - Attentato al Papa Giovanni Paolo II, mentre in Jeep benedice la folla radunata in piazza San Pietro a Roma, viene gravemente ferito dal terrorista turco Ali Mehemet Agca le cui rivoltellate colpiscono anche due turiste straniere.

3 AGOSTO - Dopo il sequestro di Roberto Peci, fratello minore di Patrizio, dirigente della colonna torinese delle brigate rosse, il cui penti-

mento permise di assestare un colpo durissimo a tutta l'organizzazione, il suo corpo viene ritrovato in una casa diroccata alla periferia di Roma nei pressi delle Capannelle. Inequivocabile la motivazione del delitto in una foto polaroid dove appare l'esecuzione del giovane è appeso un cartello con la scritta "Fucilazione del traditore Roberto Peci"... L'unico rapporto della rivoluzione con i traditori è l'annientamento".

Il 1981 è stato un anno di transizione e di esplosione creativa per la **televisione**. In Italia, si viveva il pieno boom delle TV private, che stavano scardinando il monopolio della Rai, mentre negli Stati Uniti nasceva un fenomeno che avrebbe cambiato la cultura globale: MTV.

Il panorama televisivo italiano era in fermento. Mentre la Rai cercava di rinnovarsi, il gruppo Fininvest (allora guidato da Silvio Berlusconi) consolidava la sua presenza.

- Canale 5 e i "nuovi volti": Nel 1981, Canale 5 acquisiva popolarità grazie a programmi come Buongiorno Italia. È l'anno in cui Mike Bongiorno diventa definitivamente il volto simbolo della TV commerciale.
- Il tragico evento di Vermicino: Tra l'11 e il 13 giugno, l'Italia intera rimase incollata davanti alla TV per la diretta di 18 ore del tentativo di salvare il piccolo Al-

fredo Rampi. Fu il primo grande evento di "cronaca in diretta" che cambiò per sempre il modo di fare informazione (e la sensibilità etica) della TV.

- il lancio di *Quark* con Piero Angela porta la divulgazione scientifica di alto livello nelle case degli italiani.
- Il Matrimonio del Secolo: Il 29 luglio, il matrimonio tra il Principe Carlo e Lady Diana fu seguito da circa 750 milioni di persone in tutto il mondo. Fu uno dei primi grandi eventi mediatici globali.
- *Dynasty*: Debutta sulla ABC la risposta a Dallas. Con i suoi eccessi, le spalline imbottite e i drammi familiari, *Dynasty* definì l'estetica del lusso televisivo del decennio.

Per quanto riguarda lo Sport automobilistico, il 1981 segna l'ascesa in formula 1 di **Nelson Piquet**, che si laureò campione del mondo. Nello stesso anno si registra il debutto della **McLaren**, la prima auto con telaio in fibra di carbonio, che cambiò per sempre la sicurezza e il design nelle corse.

Per il calcio, la **Juventus** conquistò il



McEnroe trionfa a Wimbledon

suo 19° scudetto mentre il **Liverpool** si laureò campione di Europa, per poi essere travolto 3-0 dal **Flamengo** di Zigo nella coppa intercontinentale.

Il 1981 segnò il passaggio di consegne definitivo nel tennis maschile. Infatti, nella finale di Wimbledon, dopo cinque titoli consecutivi di Björn Borg, John McEnroe riuscì finalmente a battere lo svedese sul prato di Londra. È l'anno del celebre urlo di McEnroe: "You cannot be serious!"

Il 1981 è stato un anno di importanza sismica per il cinema, un momento in cui la "New Hollywood" degli anni '70 ha lasciato definitivamente il passo all'era dei blockbuster moderni. È l'anno in cui il cinema d'intrattenimento ha trovato la sua formula perfetta: avventura, effetti speciali all'avanguardia e icone destinate a durare decenni. Ecco una panoramica dei protagonisti e delle tendenze di quell'anno:

- *I predatori dell'arca perduta*: Steven Spielberg e George Lucas uniscono le forze per creare Indiana Jones. Il film ridefinisce il genere d'avventura, mescolando l'azione dei vecchi serial con una regia moderna e un Harrison Ford in stato di grazia.
- *Superman II*: Nonostante una produzione travagliata (il cambio di regia da Richard Donner a Richard Lester), il film consolida il mito dell'Uomo d'Acciaio, portando sullo schermo uno dei villain più iconici di sempre: il Generale Zod.
- *Momenti di gloria (Chariots of Fire)*: Il film che trionfò agli Oscar, celebrando lo spirito sportivo e la fede, accompagnato dalla leggendaria colonna sonora elettronica di Vangelis.

- *Blow Out*: Brian De Palma firma uno dei suoi thriller più raffinati, un omaggio al cinema e al suono con un indimenticabile John Travolta.

Per il cinema italiano è l'anno di *Bianca*, con cui Nanni Moretti continua il suo percorso personale nevrotico, definendo il suo stile che rimarrà inconfondibile. Sul versante meno impegnativo ma non per questo meno significativo, si registra il debutto di Massimo Troisi con *Ricomincio da tre*; il film è un successo senza precedenti che consacra Troisi come nuovo genio della comicità italiana.



Per la **musica** il 1981 segna successi e hit indimenticabili. Tra i titoli più celebri si segnalano: *Woman in Love* di Barbra Streisand, *Tu cosa fai stasera* di Dario Baldi Bembo, *Sarà perché ti amo* dei Ricchi e Poveri, *Gioca Jouer* di Claudio Cecchetto, *Cicale* di Heather Parisi. *Maledetta primavera* cantata da Loretta Goggi partecipò al Festival di Sanremo 1981 classificandosi al secondo posto. Il brano ebbe un notevole successo commerciale tanto da entrare nella top ten dei più venduti in Italia per rimanervi quattordici settimane. Alla fine dell'anno il disco della Goggi risultò l'ottavo singolo più venduto del 1981, diventando il maggior successo della cantante, oltre che la sua canzone più conosciuta.

MENSE ORNITOLOGICHE

Di Silvano Burattelli

Quando abitavo alle pendici di Monte Morello, la nostra casa era a 590 metri di altitudine. Fino a tutti gli anni '90, ma anche un po' oltre, nevicava mediamente una decina di volte all'anno. Niente di eccezionale: la neve oscillava da un minimo di 5 ad un massimo di 30 cm.

La prima volta che nevicò, mia moglie mi disse: "Bura, con tutti i prati coperti di neve, gli uccellini cosa troveranno da mangiare?" L'osservazione mi sembrò giusta. Allora mi vestii in maniera adeguata alla stagione, spalai la neve davanti al garage, tirai fuori la nostra Fiat 850 con motore e trazione posteriore, che non aveva bisogno di catene per viaggiare sulla neve, e andai a comprare 3 chili di becchime per uccelli e galline.

Ne misi una parte in una ciotola di coccio e la posizionai ai piedi di un grosso cedro del Libano, nel mini giardino di circa 100 metri quadrati fra la strada e la finestra di cucina, e con mia moglie aspettammo di vedere se arrivavano "clienti". Dopo circa 30 minuti durante i quali non vedemmo nessun uccello, io andai nel mio studio a scrivere. Poco dopo, mia moglie mi chiamò: "Bura, vieni a vedere che bellissimo volatile sta banchettando con il nostro becchime". Era una ghiandaia; quasi subito arrivò anche un passerotto e successivamente un merlo e un pettirosso. Quest'ultimo fu in continua lotta con un'altro pettirosso; seppi poi che i pettirossi marciano il territorio, sul quale non ammettono altre presenze di loro simili. Contro volatili più grandi di loro, che sono fra i più piccoli della specie, ogni tentativo di opposizione sarebbe inutile.

Quella mensa ornitologica ebbe successo e da allora, quando nevicava, mia moglie provvedeva ad alimentare la ciotola con una dose abbondante di becchime, attingendo da un'apposita riserva.

Quando lasciammo la casa alle pendici di Monte Morello, per trasferirci nell'attuale appartamento a Pratolino, al secondo e ultimo piano, ho messo su uno dei due terrazzi, quello che dà su una strada secondaria, poco frequentata sia da persone che da veicoli, una ciotola con dentro il becchime; e continuo ad alimentarla tutti i giorni dell'anno. Non metto acqua, perché a circa 200 metri in linea d'aria da



casa nostra, scorre il fiume Carza.

La "clientela" è molto diversa e assai ridotta rispetto a quella della casa di campagna; si tratta prevalentemente di passerotti.

L'attuale becchime consiste soltanto in granturco tritato, ma prima di scendere a beccarlo gli attuali clienti fanno diverse manovre esplorative: si fermano sul tetto, poi scendono sul davanzale della terrazza, saltellano a destra e a sinistra e infine, se l'ambiente è tranquillo, saltano giù sul pavimento del terrazzo e cominciano a mangiare. Prima ne viene uno, poi seguono gli altri, generalmente fino ad un massimo di sette. All'inizio, chi è sceso per primo accenna ad un minimo di resistenza nei confronti dei nuovi venuti, poi proseguono tutti insieme.

Ora lo spettacolo della mensa ornitologica me lo godo pressoché da solo: Per fare questo devo evitare di muovermi all'interno della stanza davanti alla quale sta il sottovaso con il becchime, perché se sto fermo i passerotti pasteggiano; se muovo anche soltanto un braccio volano via, ma ritornano quasi subito.

Mi rendo conto che si tratta di un divertimento sempliciotto, senza ulteriori considerazioni a commento, compatibile con l'età di un vecchietto come lo scrivente. A me piace, costa poco e, comunque lo si consideri, non dobbiamo dimenticare che la vista degli uccellini piaceva anche a San Francesco. Lui però era un santo e io, invece, sono un vecchio peccatore, che cerca di migliorarsi partendo da gesti semplici. Ma la vedo difficile, perché a comportarmi male di tempo ne ho avuto tanto, mentre per migliorare il tempo a disposizione è obiettivamente poco.

Auguri Bura, non ti scoraggiare!

RESTITUITO A FIRENZE IL TABERNACOLO DI VIA DELL'AGNOLO

Di Carlo Biancalani

Dopo un attento restauro promosso dal Comitato per il Decoro e il Restauro dei Tabernacoli degli Amici dei Musei e Monumenti Fiorentini, realizzato grazie al sostegno di Friends of Florence, si può ammirare l'affresco della Crocefissione con Sant'Antonio Abate e Santa Verdiana attribuibile a un pittore fiorentino di fine Cinquecento, probabilmente vicino alla scuola di Andrea del Sarto.

L'intervento si inserisce nel più ampio impegno nella tutela del patrimonio artistico cittadino, con l'obiettivo di salvaguardare quelle opere che, pur inserite nel paesaggio quotidiano urbano, costituiscono una componente essenziale dell'identità culturale di molte città e di Firenze in particolare.

I tabernacoli sono, infatti, una delle espressioni più caratteristiche dell'identità urbana, un tempo piccoli luoghi di devozione popolare disseminati lungo strade, piazze e angoli della città, nati per accompagnare la vita quotidiana dei cittadini e quindi parte integrante della memoria collettiva.

Simonetta Brandolini d'Adda, presidente di Friends of Florence, dice fra l'altro: "Sostenere il recupero dei tabernacoli significa prendersi cura di una bellezza fragile ma fondamentale, che racconta un volto autentico della città e il rapporto profondo tra arte, comunità e memoria".

Situato nel tratto di Via dell'Agnolo più vicino ai viali di circonvallazione, nel quartiere di Santa Croce, il tabernacolo rappresenta una delle numerose testimonianze di devozione urbana diffuse nel tessuto cittadino fiorentino. Il tema della Crocefissione, tra i soggetti più diffusi della tradizione figurativa toscana, assume in questo contesto una dimensione particolarmente intima: non un'immagine pensata per uno spazio monumentale, ma un'opera destinata ad accompagnare il passaggio quotidiano dei cittadini, offrendo un luogo di raccoglimento, preghiera

e memoria condivisa.

Al centro dell'affresco è rappresentato Cristo crocifisso con il capo reclinato; ai lati compaiono Sant'Antonio Abate e Santa Verdiana inginocchiati in adorazione.

La presenza di Santa Verdiana rimanda all'antico monastero vallombrosano di Santa Verdiana, profondamente legato alla storia del quartiere e ubicato non molto distante dal tabernacolo.

Secondo gli studi storico-artistici, il tabernacolo potrebbe essere stato commissionato dalle stesse monache vallombrosane proprietarie dell'edificio.



DUE PASSI NELL'INFORMATICA

SECONDA PARTE

Di Riccardo Tellini

MACCHINE E PROGRAMMI

Costruiamo una macchina (solo **Hardware**) che esegue la somma di cifre in notazione binaria. Per comodità prendiamo ancora le cifre 2 e 7: 0010 (2) 0111 (7) - Sulla macchina ci sono pulsanti per dare comandi. Il pulsante “leggi” comanda di far entrare un supporto (tipo una scheda perforata) con la prima cifra binaria (0010) e di registrarla. Con il secondo “leggi”, ripete la stessa operazione da un secondo supporto e registra la seconda cifra binaria (0111). A questo punto il pulsante “somma” ci fa ottenere il risultato 1001(9) e il pulsante “stampa” lo visualizza su carta. Allo stesso modo posso costruire una macchina che esegue la moltiplicazione, un'altra per la sottrazione e un'altra per la divisione. Oppure che legge lettere, trasformate anch'esse in binario, e scrive un testo. Poi potrei collegare varie macchine tra loro che si passano i risultati per ottenere Informazioni più complesse. Andando avanti così, per ottenere nuove informazioni sempre più complesse ed accurate, dovrei costruire un numero enorme di macchine e progettare una serie infinita di combinazioni di macchine. In questa progettazione avrei un limite invalicabile, cioè operazioni eseguite con comandi analogici, cioè attraverso pulsanti. A questo punto l'**informatico** si chiede: “Perché non costruire un'unica macchina che da sola risolve operazioni complesse?”. Quindi dobbiamo abbandonare le **macchine semplici** (o **stupide**) come quelle precedenti e passare a **macchine intelligenti**. E come si fa a rendere intelligenti una macchina? Semplice! Facciamola “ragionare” con **comandi (o istruzioni)** che la guidano dal suo interno (**software**) e che le consentono di eseguire non una sola ma più operazioni con gli impulsi elettronici (**Hardware**) dei pulsanti.

Quindi invece di costruire la macchina che fa le somme,

quella che fa le moltiplicazioni e così via, posso pensare di scrivere una sequenza di istruzioni che fa eseguire alla stessa macchina una volta la somma, l'altra la moltiplicazione e così via. Naturalmente quella macchina, come vedremo, deve essere in grado di capire quelle istruzioni che, scritte nella necessaria struttura e ordinate in modo logico e coerente, realizzano un **PROGRAMMA** termine che, in generale, indica un percorso con il quale voglio ottenere un certo risultato. Come in tutte le attività di progettazione, anche il progettista informatico necessita di uno strumento che gli permetta di restituire una visione “materiale” della struttura che ha ideato, scomposta attraverso poche e semplici rappresentazioni grafiche immediate ma potenti. Questo gli permetterà di rivedere e riconsiderare ogni fase per giungere più agevolmente alla versione definitiva. In seguito potrà essere fondamentale per interventi che si dovessero rendere necessari anche se eseguiti da un'altra persona.

Lo strumento si chiama **ALGORITMO (dal matematico persiano al-Khwarizmi)**. Quindi, da un Algoritmo discende un **unico** Programma. L'Algoritmo è **indipendente** dal Linguaggio con il quale verrà scritto il Programma. Indicato anche con termine anglosassone di **FLOW-CHART** o, in italiano **DIAGRAMMA DI FLUSSO**, traduzione questa volta molto efficace per indicare lo scopo del supporto. Che, come volevamo, si compone con la combinazione di poche e semplici strutture grafiche:

Ad esempio vediamo l'Algoritmo di un Programma che esegue la somma di un numero qualsiasi di Cifre.

È una rappresentazione grafica molto semplice che però ci dice con chiarezza come dobbiamo scrivere il suo programma. E che il programma di questo algoritmo è sempre lo stesso.

IL LINGUAGGIO E IL PROCESSORE

Bene, ma adesso che abbiamo trovato il modo per rappresentare visivamente i programmi e stabilito che con loro possiamo utilizzare un'unica macchina, dobbiamo fare in modo che la nostra unica macchina li capisca e li esegua. Cosa pensereste di fare?

- 1) prendere il foglio di carta dove c'è disegnato l'algoritmo e infilarlo dentro alla macchina;
- 2) costruire una macchina con dei pulsanti uguali ai comandi dell'algoritmo;
- 3) inventare un linguaggio che la macchina capisce e che descrive i comandi dell'algoritmo.

Credo che tutti abbiate pensato alla risposta numero 3. Sappiamo già che la nostra macchina lavora con dati e lettere rappresentati in codice binario. Quindi, per forza, lavoriamo con il codice binario per definire il linguaggio. Cioè, ci serve un linguaggio in codice binario che per la macchina corrisponda alle istruzioni che deve eseguire. Ritorniamo al nostro numero 27 in binario, che abbiamo deciso (arbitrariamente) di rappresentare come: 0010 (2) 1011 (7) - Perciò nel mondo dei dati questo per la macchina è il numero 27.

Però niente mi vieta (**sempre arbitrariamente**) di creare un nuovo "mondo", quello delle istruzioni, nel quale il valore 27, ovvero sempre 0010 (2) 0111 (7), significa, ad esempio, "esegui la somma". Allo stesso modo il valore 35, ovvero 0011(3) 0101(5), può significare "leggi il prossimo dato" e così via. Sviluppando questo concetto, arriviamo al: **LINGUAGGIO MACCHINA che è padre unico e assoluto da cui derivano tutti gli attuali linguaggi di programmazione di qualsiasi tipo e livello, utilizzati per qualunque scopo e in qualsiasi contesto/piattaforma.** Tutto risolto? Neanche lontanamente. Abbiamo finalmente ottenuto uno strumento che ci permette di tradurre uno schema grafico in una serie di comandi che la macchina *dovrebbe* eseguire perché scritti in un linguaggio che lei capisce. Sì, ma con cosa? Qui dobbiamo ritornare alla "ferraglia", cioè l'Hardware. Quindi occorre progettare qualcosa che sia in grado di leggere ed interpretare quelle stringhe di bit in modo tale che i comandi che ha ricevuto dal programma siano eseguiti. Eccoci pertanto arrivati al **PROCESSORE - CPU-Control Processing Unit (o MICRO-PROCESSORE nei PC e derivati)** che di fatto è il **cuore binario** della macchina e sul quale si può misurare la sua "potenza" di calcolo.

LE MEMORIE

Altro passo fondamentale per completare definitivamente l'architettura di quella macchina che adesso possiamo finalmente chiamare COMPUTER è stato dotarla di uno spazio in cui allocare gli oggetti necessari per il suo utilizzo liberandola dal riceverli ogni volta con una fase di caricamento (loading) da un supporto esterno (es. schede perforate). Questi spazi si identificano, come base, nei *programmi* e nei *dati*. Quindi adesso abbiamo il processore che può essere alimentato automaticamente per un numero indefinito di volte, dato che possiamo andare ad individuare il programma che vogliamo eseguire nella **Memoria Programmi (o Libreria)**. Il programma, nella sua esecuzione, prenderà i dati che gli servono nella **Memoria (o meglio, Memorie) di Archiviazione Dati (o di Massa)**.

Però (perché in Informatica c'è sempre un "però"), chi è che va a riempire queste memorie? Chi è che entra nella libreria dei programmi e sceglie il "titolo"? C'è bisogno di altri due supporti: **Sistema Operativo e Compilatore** che di fatto sono anche loro dei mega-programmi di servizio già in notazione binaria, quindi subito *eseguibili*, e costantemente residenti nel Computer. Il primo è come un "Direttore d'Orchestra" al quale dobbiamo rivolgerci per tutte le nostre necessità elaborative, tra cui abbiamo appunto l'esecuzione di un dato programma. Ma abbiamo anche detto che vogliamo dare al progettista il modo di scrivere il programma con un linguaggio che sia sempre più vicino a quello "di tutti i giorni". Quindi occorre qualcosa che traduca l'opera del progettista in notazione binaria e lo cataloghi nella memoria dei programmi. Chi esegue questo compito è il Compilatore (o traduttore nei PC). Che però potrà completare questa operazione solo quando non rileverà più *errori formali* a livello del testo scritto dal progettista. Superato questo controllo, il compilatore cataloga il programma nella memoria dei programmi segnalando come *eseguibile*, cioè disponibile per l'utilizzo. Il programma, una volta che è stato mandato in esecuzione, potrà aver bisogno di specifici dati per i suoi calcoli che troverà nella/e memoria/e di archiviazione dati. Il risultato di questi calcoli produrrà la visualizzazione della richiesta *informazione*, o altri dati da archiviare nelle specifiche memorie perché dovranno essere utilizzati da successivi altri programmi. E così avviene "l'alimentazione" delle *memorie dati*.

IL CORPO E LA MENTE

VIAGGIO NELL'UOMO ATTRAVERSO LE EMOZIONI, I SENTIMENTI E LA COSCIENZA

Di Marcello Conforti

QUINTA PARTE

LA COSCIENZA

La coscienza rende possibili le esperienze mentali, dal piacere al dolore, insieme a tutto quello che noi percepiamo, memorizziamo, richiamiamo e manipoliamo quando, nel processo di osservare, pensare e ragionare, descriviamo il mondo intorno a noi e dentro di noi.

Cominciamo dalla definizione di coscienza ripresa da un dizionario: "Stato di consapevolezza di sé e dell'ambiente circostante". Se scriviamo "conoscenza" al posto di consapevolezza e "propria esistenza" al posto di sé otteniamo: **"Uno stato della mente in cui vi è conoscenza della propria esistenza e di quella dell'ambiente circostante"**. La coscienza è conoscenza, e conoscenza è coscienza: quando siamo capaci di coscienza, quello di cui diveniamo coscienti sono i *contenuti* della nostra mente. Per i non addetti ai lavori, coscienza e mente sono pressoché indistinguibili ma in realtà la **coscienza è uno stato della mente** e pertanto non sono sinonimi.

Che cosa significa dire "Io sono cosciente?": al livello più semplice significa che la mia mente, nel particolare istante in cui descrivo me stesso come cosciente, è in possesso di una conoscenza che, in modo spontaneo, mi identifica come suo proprietario. La conoscenza riguarda *me stesso* sotto vari aspetti:

- a) il mio corpo in merito al quale sono informato in maniera continua grazie al sentire;
- b) ai fatti che io richiamo dalla memoria, che possono essere (o non essere) attinenti all'atto percettivo, anch'essi parte integrante di me stesso (chi sia io ora e chi io sia stato, nel passato recente e remoto).

La coscienza pare senza dubbio risalire a un momento posteriore rispetto alla vita e ai meccanismi di base che consentono agli organismi di mantenersi in vita; ha

PIANO DELL'OPERA

- Introduzione
- 1ª PARTE – Evoluzione
- 2ª PARTE – Neuroni, Sistema Nervoso e Cervello
- 3ª PARTE – Mente
- 4ª PARTE – Emozioni e Sentimenti
- 5ª PARTE – La Coscienza
- Conclusioni



avuto successo nell'evoluzione proprio per il suo modo meraviglioso di sostenere la vita: il fatto che conoscere i sentimenti causati dalle emozioni è indispensabile per l'arte del vivere, ha avuto un enorme successo nella storia della natura.

Come affermato in precedenza, le emozioni hanno un effetto sugli esseri umani, un effetto che dipende dai sentimenti che queste emozioni suscitano: è attraverso i sentimenti – i quali sono diretti verso l'interno e privati – che le emozioni – le quali sono dirette verso l'esterno e pubbliche – iniziano ad avere effetto sulla mente. Ma l'effetto completo e durevole dei sentimenti richiede la coscienza, poiché è soltanto con l'avvento di un senso di sé che l'individuo viene a conoscenza dei sentimenti che ha. La coscienza non può scaturire senza una mente e lo

stesso vale per i sentimenti: coscienza e sentimenti dipendono dall'esistenza di menti e la potenza dei sentimenti proviene dal fatto che sono presenti nella *mente cosciente*: noi proviamo sentimenti perché la mente è cosciente e siamo coscienti perché esistono i sentimenti; i sentimenti sono stati e continuano a essere l'alba di un'avventura chiamata coscienza.

Se un individuo è sveglio e se nella sua mente sono presenti dei contenuti, la coscienza deriva dall'aggiunta, alla mente, di una funzione del sé che orienta i contenuti mentali in direzione delle sue esigenze, dando così luogo alla soggettività: la coscienza aggiunge la possibilità di conoscere l'esistenza dell'organismo e la sua lotta per la sopravvivenza. In stato di veglia e in presenza della mente l'aspetto distintivo della coscienza è il pensiero stesso, sentito, di sé.

Attenzione però: essere coscienti ed essere svegli sono cose diverse, sono ben distinte anche se correlate. Quando un organismo cade addormentato la sua coscienza viene disattivata; la coscienza si riaccende mentre sogniamo, siamo addormentati e *al tempo stesso* siamo coscienti. In alcune varianti dello stato di coma i pazienti sono apparentemente privi di coscienza, eppure i loro elettroencefalogrammi indicano che, da un punto di vista tecnico, restano svegli.

Quando è compromessa la coscienza? Sotto l'influenza di diversi tipi di sostanze, compreso l'alcol, e ci abbandona temporaneamente quando sveniamo; durante il coma, gli stati vegetativi¹, alcuni tipi di stati epilettici², nonché i cosiddetti stati di mutismo acinetico³ che possono essere causati da alcuni tipi di ictus e negli stadi terminali della malattia di Alzheimer. Nell'Alzheimer, ai pazienti che raggiungono gli ultimi stadi della malattia, non si applicano le leggi del dolore e della sofferenza di chi li osserva; i malati non sono assolutamente consapevoli dei danni arrecati dalla malattia: non vi sono emozioni, non vi sono sentimenti, non vi è coscienza. Nella sindrome locked-in invece il paziente è assolutamente cosciente ma quasi del tutto paralizzato: può comunicare solo con ammiccamenti, a volte di un occhio soltanto con movimento verso l'alto.

Discorso a parte meritano gli anestetici che più che la

coscienza prendono di mira le funzioni dalle quali essa dipende in condizioni normali. Gli anestetici sono strumenti rapidi che sospendono istantaneamente la sensibilità, ovvero la capacità di rilevamento. Non è la sensibilità a conferirci la mente o la coscienza; senza di essa però non possiamo costruire le operazioni che, per gradi, consentono dapprima le menti semplici e poi i sentimenti e il riferimento al sé, ovvero le menti coscienti. Gli anestetici non alterano in primis la coscienza: alterano la sensibilità e di fatto precludono le capacità di assemblare le menti coscienti per poter eseguire procedure chirurgiche senza avere coscienza del dolore.

Quindi, escludendo il sonno e l'anestesia, la maggior parte dei disturbi della coscienza deriva da una qualche profonda disfunzione cerebrale.

In conclusione, nella sua forma normale, la coscienza è uno stato della mente che si manifesta quando siamo svegli e nel quale vi è una conoscenza privata e personale della nostra esistenza, quest'ultima contestualizzata rispetto all'ambiente, quale che esso sia in un dato momento. **Gli stati coscienti della mente sono sentiti.**



1 Il coma è uno stato di incoscienza profonda, mentre lo stato vegetativo è caratterizzato da veglia senza consapevolezza.

2 La crisi epilettica è un evento clinico provocato da una scarica elettrica anomala a livello della corteccia cerebrale.

3 condizione neurologica rara in cui il paziente è immobile e non parla.

Prosegue il diario di viaggio del nostro Tesoriere in giro per la Spagna

VIAGGIO IN ANDALUSIA

SECONDA PARTE

Di Alessandro Buratti

MOSCHEACATTEDRALE DI CÓRDOBA (MEZQUITA)

Un filo sottile e storico lega l'Alhambra di Granada alla Cattedrale/Moschea di Cordoba, in entrambe si rileva una trama religiosa che unisce il mondo arabo a quello cristiano. In sintesi si può asserire che la prima può essere considerata la fine del dominio arabo sulla Spagna e la seconda ne rappresenta l'inizio.



Cordoba il ponte romano e sullo sfondo la Moschea-Cattedrale

La MoscheaCattedrale di Córdoba è uno dei monumenti più emblematici del Mediterraneo, un luogo in cui le epoche non si succedono ma si intrecciano. La sua storia comincia nell'VIII secolo, quando gli Omayyadi, fuggiti da Damasco, fondarono in alAndalus un emirato che aspirava a essere erede della grande tradizione orientale. Fu 'Abd alRahmān I a volere la costruzione della grande moschea, scegliendo come base una precedente basilica visigota dedicata a San Vincenzo: un gesto che, più che cancellare, proseguiva una continuità tipica dell'epoca. Nei secoli successivi, la moschea crebbe come un organismo in espansione. Ogni sovrano omayyade aggiunse nuove navate, nuovi cortili, nuove decorazioni. Il risultato è quella celebre "foresta di colonne" che ancora oggi sorprende il visitatore: colonne romane e visigote riuti-

lizzate, archi sovrapposti in pietra calcarea e mattoni rossi, un ritmo visivo che sembra moltiplicarsi all'infinito. La doppia arcata, oltre a essere un capolavoro estetico, permetteva di alzare il soffitto senza appesantire la struttura: un'idea ingegnosa che unisce funzionalità e poesia.



Le colonne

Il cuore spirituale della moschea è il mihrab, realizzato nel X secolo sotto il califfato di alHakam II. Qui l'influenza bizantina è evidente: mosaici dorati, iscrizioni coraniche che scorrono come un tessuto prezioso, una cupola ottagonale che sembra sospesa. È un punto di massima raffinatezza artistica, testimonianza del dialogo tra Cordoba e Costantinopoli, due capitali lontane ma unite da



Mihrab



Cortile degli aranci (Patio de los Naranjos)

scambi diplomatici e culturali.

La conquista cristiana del 1236 non interruppe la vita dell'edificio, che venne consacrato come cattedrale. Per secoli la struttura islamica rimase quasi intatta, finché nel XVI secolo venne deciso l'inserimento di una grande navata rinascimentale nel cuore della moschea. L'intervento, voluto dal vescovo Manrique e sostenuto da Carlo V, creò un contrasto potente: la verticalità gotica e barocca si innestò nell'orizzontalità ipnotica dello spazio omayyade. È un gesto architettonico che ancora oggi divide gli studiosi, ma che rende l'edificio un unicum assoluto: non una moschea trasformata in chiesa, ma un corpo ibrido, complesso, stratificato.

Prima di entrare, il visitatore attraversa il Patio de los Naranjos, che conserva la funzione originaria di luogo di abluzione e preparazione. Gli aranci, introdotti in epoca islamica, disegnano un giardino regolare irrigato da un sistema idraulico raffinato. È un preludio che introdu-

ce alla calma e alla misura dell'interno, un ponte tra la città e lo spazio sacro. Particolare curioso: gli aranci sono diffusissimi in Spagna, sono in tutte le piazze in enorme quantità, ma, contrariamente a quanto si pensa non sono appetibili; nessuno le coglie perché... decisamente amare...

Il contrasto tra lo stile religioso arabo, così asciutto, privo di immagini, statue, ma visivamente attrattivo con le sue forme geometriche, i suoi colori meticolosi, le sue scritte uniformi che ripetono all'infinito le virtù divine, al punto dal renderle efficacemente musicali (monotone forse), con lo stile barocco del cristianesimo rinascimentale con le sue immagini, le figure i volti i corpi, che a volte è azzardato definire artistici, è talmente forte che, al di là di tutto, di quella che può essere la professione religiosa individuale, od il mero interesse artistico, suscita (almeno in me lo ha fatto) ammirazione per chi ha voluto mantenere i diversi modi di rappresentare le fedi, senza distruggere o sottomettere l'una all'altra. La Moschea-Cattedrale rappresenta la storia condivisa di Al-Andalus e della Spagna cristiana, riflettendo le diverse identità che l'hanno attraversata. Camminare tra le sue colonne significa attraversare secoli di convivenze, conflitti, scambi e metamorfosi. È un luogo che non si lascia ridurre a una definizione: è, semplicemente, la testimonianza vivente di un Mediterraneo plurale.



Cattedrale Cristiana

Pensiero in dieci parole

*La speranza è l'ultima a morire,
curiamola con amore.*

Paolo Sirigatti

FERMI TUTTI, SCAPPIAMO ANCHE NOI!

Il Cral già Banca Toscana a Monte Morello
insieme al CAI di Sesto Fiorentino



Giornata piena quella di domenica 14 giugno su Monte Morello, insieme agli amici del CRAL ex Banca Toscana, dell'Associazione teatrale KultRoses 659, de La Racchetta, ai soci CAI e tanti altri, adulti e bambini, che si sono aggregati per vivere insieme questa particolare esperienza.

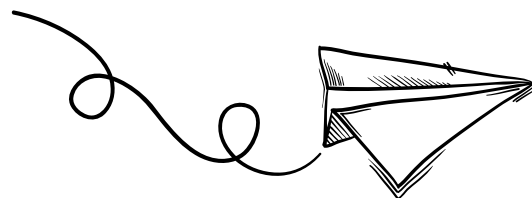
Natura, intrattenimento e convivialità erano i pilastri del programma e così è stato. Il CAI ha guidato il gruppo di circa 50 persone in una piacevole e facile passeggiata, tra le più conosciute di Monte Morello. Il percorso ha avuto inizio dal parcheggio della **Fonte de Seppi**, per proseguire fino alla **Sella degli Scollini**, dove a sorpresa ci attendeva Ilaria di KultRoses 659, con la prima delle incursioni teatrali preparate per intrattenere scherzosamente i partecipanti. Abbiamo poi proseguito sulla larga sterrata fino alla intersezione con il sentiero che a sinistra porta alla **Fonte** e alla **Burraia di Ca' de Balzi**. Qui è stata aggiunta una nota di trekking alla passeggiata per raggiungere così la Fonte.

Dopo un'altra simpatica performance teatrale ci siamo spostati alla base operativa dell'Associazione La Racchetta che ci attendeva per il pranzo, molto apprezzato sia come qualità che quantità.

Dopo abbiamo assistito allo spettacolo dei KultRoses 659, "Fermi tutti. Scappiamo anche noi!", incentrato sul significato nascosto e il contesto storico di alcune tra le canzoni italiane più conosciute. Veronica, Alessandro, Francesco e Aldo ci hanno saputo coinvolgere facendoci cantare ridere, battere le mani, ma anche riflettere sull'impatto sociale e culturale di alcuni testi.

La giornata si è conclusa verso le 17:00, con soddisfazione di grandi e piccoli. Un'esperienza da ripetere!!!!

Riceviamo e pubblichiamo



CASSA MUTUA MORTE ANNUNCIATA

Consentitemi, prima di passare all'argomento del titolo, di ringraziare tutti i colleghi che con i loro articoli ci consentono di rimanere ancorati, ognuno nel proprio ruolo, all'Istituto che ci ha visti protagonisti. Avrei molti argomenti e aneddoti da raccontare della mia lunga carriera, dal 1956 al 2000, dopo aver iniziato dalla filiale di Aulla a compilare gli avvisi del portafoglio, aver diretto 4 Capogruppo e terminato in Direzione Generale. Non l'ho fatto per pigrizia e poi la penna mi è sempre pesata.

Questo argomento però mi sta troppo a cuore per quello che la CMA mi ha dato quando, appena assunto, lo stipendio non bastava per mantenermi fuori sede. Non potevo quindi sottacere come il Consiglio che ha provocato questo disastro sia stato sordo a tutte le note negative che riportavamo, come collegio sindacale, sull'iniziativa del Podere Lambure. Non ci voleva un bocconiano per capire che un investimento in un posto sperduto, lontano dal mondo con un rudere cadente (io ho visitato il luogo e l'immobile prima di esprimere un giudizio) era una scelta da non fare.

Tutto da ristrutturare, dove già nel capitolato di appalto si diceva che il preventivo stanziato non sarebbe stato sufficiente se ci fosse stato da intervenire sulle travi di legno del tetto che a vista erano in pessime condizioni. Conosciamo come è finita da bilancio sono stati spesi oltre 1.800 milioni di euro. Ma non fu nemmeno presa in considerazione una lettera indirizzata personal-

mente al Presidente e riportata in consiglio dove si facevano presente tutte queste difficoltà e anche altre, come la conduzione di un terreno agricolo, da anni incolto, e che quindi necessitava di acquisto di attrezzature idonee e costose per ricavare poco o nulla, come sappiamo, da questa attività. Ora, dopo che la Banca ha cessato di finanziare la CMA, gli unici introiti erano dati dalle quote sociali e dalle cedole del dossier titoli (€3 milioni). Quindi si sottraevano risorse che sarebbero andate a beneficio dei soci, per un investimento che non avrebbe dato nessun ritorno economico, con il solo utilizzo di 5 camere per qualche mese d'estate, ma solamente perdite di esercizio. Ma c'è di più: pochi mesi dopo l'acquisto non fu nemmeno evidenziato che sull'area insisteva un diritto di prelazione che se si fosse applicata la regola del principio di gestione del buon padre di famiglia (come sottolineava il Collega Berti) si poteva aspettare, riflettere, perché all'inizio l'investimento era di soli €156.000.

Ma si è voluto andare avanti, con quale scopo non riuscivo a capirlo e solo dopo qualche mese mi sono fatto qualche idea, già in un CDA del giugno 2016 avevamo fatto presente che i rimborsi ai volontari erano notevolmente cresciuti e che si doveva provvedere ad una migliore regolamentazione.

Sempre in quel periodo fu proposto di stipulare una polizza MUTUA con la Banca del Chianti e in una Assemblea che si tenne in quel periodo contestai l'iniziativa perché non portava nessun vantaggio evidente, costava alla CMA 15/20.000 euro per le tessere e poi non era etico fornire ad una Banca concorrente l'elenco dei nostri soci. Per questo in un Consiglio successivo fui aspramente redarguito dalla Presidente, da

un Consigliere e dal Presidente dei Sindaci perché come Sindaco non avrei dovuto intervenire.

Peccato che avevano dimenticato che oltre a Sindaco ero anche socio della Cassa e quindi avevo tutto il diritto di dissentire in Assemblea per una iniziativa che non portava nessun vantaggio per i soci ma solo forse di far cambiare maglia alla CMA. Come potete capire in un Consiglio così blindato non potevamo rimanere e quindi demmo le dimissioni. Uso il plurale perché insieme a me si dimise l'altro Sindaco e un Consigliere addetto al Bilancio con i quali dissentivamo sulle iniziative sopra esposte e ovviamente su altre che non sto a riportare perché quelle esposte bastano e avanzano.

E qui mi viene una riflessione: se il corpo sociale si fosse domandato il perché di 3 dimissioni tutte insieme, fatto normalmente inusuale, poteva percepire un allarme che purtroppo non è stato sentito. Ho riportato tutto questo perché in un paese dove nessuno paga gli errori commessi, i nostri ex-soci si renderanno conto meglio delle capacità distruttive di coloro che hanno gestito una iniziativa che stava cuore a tutti o quasi. Saluto con affetto tutti i colleghi con cui ho lavorato e anche tutti gli altri che ho imparato a conoscere dalle righe del nostro giornale.

Sergio Chiucini

RISPOSTA ALLA RUBRICA CULINARIA DI GIAMPAOLO RICCI

Per chi mi ha conosciuto e mi conosce sa che sono un tipo a cui non piace mettersi in evidenza ma, questa volta, devo intervenire sulle pagine di questo nostro giornale per

ringraziare quel collega, nella figura di Giampaolo Ricci, che ha voluto esprimere delle parole lusinghiere nei miei confronti. Io non credo di essere stato quel maestro che lui afferma anche se ho sempre cercato di operare per il meglio e di rendermi disponibile per ciò che mi veniva richiesto, tanto dai "superiori" che dai pari grado.

Con questo, un saluto a tutti i colleghi che ho conosciuto durante la mia vita lavorativa che, come diceva Giovanni Pascoli nel suo Aquilone, "ad uno ad uno, tutti li ravviso". Con questo, chiudo il mio doveroso intervento e passo la mano all'amico Carlo Biancalani per la pubblicazione.

Renzo Regoli

BENI RUSSI DETENUTI DAL BELGIO

È tutto un discutere se i beni russi detenuti dal Belgio si possano "escutere". Meraviglia che l'UNIONE EUROPEA discuta se escutere o meno questi beni "ALTRUI".

Solo pensare di discutere la cosa è folle. Immaginatoci di escutere; Cosa succederebbe se escussi? NESSUNO SI FIDEREBBE PIÙ DEI CUSTODI. NEPPURE HITLER SI SOGNÒ DI VIOLARE QUESTE MATERIE.

Giancarlo Politi

Pensiero in dieci parole

*L'arcobaleno è la
meraviglia del cielo che
gocciola ancora.*

Teresa Poluzzi

INDOVINELLI, ROMPICAPO E GIOCHI

Sono umida e parente della pioggia, se mi sei lontano, mi vedi bene ma se sono vicino ai tuoi occhi, non ti accorgi di me.

"I 4 SEGNI"

Lo scopo del gioco è ottenere il totale indicato nell'ultima casella della riga rispettando le due seguenti regole:

- tra i numeri dati piazzare una e una sola volta ciascuno dei 4 segni (+, -, x, :) in modo da creare una serie di operazioni aritmetiche;
- le operazioni che ne risultano vanno eseguite nell'ordine.

8		6		8		4		2	=20
15		10		6		3		3	=11
45		5		20		2		3	=90
32		2		1		3		8	=29
18		7		2		3		1	=69

CHI CERCA TROVA

I nomi di 5 VINI sono state suddivisi in gruppi di 2 o 3 lettere e sparpagliati nella griglia. Quali sono?

BA	PRI	LO	TO
CAI	NA	NAU	MI
SE	RO	RI	TI
CAN	VO	NO	PAS

SOLUZIONE DEL ROMPICAPO PUBBLICATO SU VOCE NOSTRA N.203:
il pennello.

LE RICETTE INSALATA DI FARRO ESTIVA



Ingredienti:

- Farro 250 g
- 1 Melanzana e 2 Zucchine
- 1 Peperone rosso
- 1 mazzetto di Basilico fresco
- Mais in scatola – 1 lattina piccola
- Pomodorini 100 g
- Olio extravergine di oliva – q.b.
- Sale fino e pepe q.b.

Preparazione

Sciacquate il farro sotto acqua corrente fredda. Fate bollire l'acqua in una pentola, salate e fate cuocere il farro per il tempo indicato nella confezione. Il *farro decorticato* necessita di ammollo e deve cuocere un'ora; il farro perlato non necessita ammollo e cuoce in 30-40 minuti; per il farro a cottura rapida fate riferimento alla confezione. Preparate le verdure lavandole e pulendole con cura. Ridurre melanzane, peperoni e zucchine a dadini e tagliare i pomodorini in quattro. Scaldate olio extra vergine di oliva in una padella e cuocete tutte le verdure tranne i pomodorini per circa 10 minuti. Sale e pepe quanto basta. A cottura ultimata profumate con il basilico fresco spezzettato con le mani. Scolate il farro e passatelo sotto acqua corrente fredda in modo da bloccare immediatamente la cottura. In una ciotola capiente, unitelo con le **verdure**, i **pomodorini**, il **mais** ben sgocciolato e condite con olio **extravergine di oliva**. Mescolate in modo da amalgamare tutti gli ingredienti. Lasciate riposare in frigorifero fino al momento di servire.



RUBRICA "OPINIONI A CONFRONTO"

Ricordiamo a tutti i soci che è a vostra disposizione la rubrica "Opinioni a Confronto" dove nel numero precedente abbiamo pubblicato una riflessione di Marcello Conforti sul *senso della vita*.

Saremo felici di pubblicare il contributo di chi fra di voi avesse qualcosa da dire su un argomento così avvincente.

SCRIVETECI!